

VICENTINI NEL MONDO

numero **8**
ANNO 53
2005



IL CINQUANTENARIO

Speciale



Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo - O.N.L.U.S.
Direzione, Redazione, Amministrazione - Corso Fogazzaro, 18
36100 Vicenza - Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it <http://www.entevicentini.it>

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/c - legge 662/96
Vicenza Ferrovia (Italia) - tiratura copie n. 10.800
In caso di mancato recapito si prega di restituire
all'ufficio P.T. Vi Ferr. per la consegna al mittente
che pagherà la tariffa dovuta
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Postalizzato DICEMBRE 2005

IL MINISTRO PER GLI ITALIANI NEL MONDO HA ON “SIETE UNA CATEGORIA SPIRITU

MIRKO TREMAGLIA HA REGALATO ENTUSIASMO E ORGOGLIO, PASSIONE E CALORE. GLI EMIGRANTI SONO LA GENTE DEL SUO CUORE.



“Quando Conte mi ha fatto vedere questo bellissimo giornale gli ho detto che dovevo esserci per forza. Non ne ho mai visti di uguali che celebrano in questo modo gli emigranti italiani nel mondo”. Il ministro Mirko Tremaglia sfoglia l’inserto che il Giornale di Vicenza ha dedicato ai 50 anni dei vicentini nel mondo. Quello che sulla copertina mostra la romantica immagine di una nave leggendaria che si chiamava “Rex”. Accanto a lui, in una stanza attigua al salone d’onore di palazzo Bonin Longare, c’è l’on. Giorgio Conte che gli aveva chiesto di venire a salutare i vicentini giunti dai cinque continenti. Dall’altra parte, c’è il presidente dell’Ente Giuseppe Sbalchiero.

Di fronte, c’è il presidente dell’Associazione Industriali Massimo Calearo, c’è il prefetto Tranfaglia, il questore Rotondi. Il ministro più italiano che ci sia è appena atterrato allo scalo militare di viale Ferrarin con un aereo della presidenza del consiglio. Qualche minuto per prendere fiato e poi, con il consueto entusiasmo tricolore, tutto cuore e patria, dinanzi ai delegati dei 43 Circoli. Le sue parole sono rombi di tuono. Tremaglia si commuove e fa commuovere, si emoziona e fa emozionare. La sua è una magia che cattura i sentimenti più cari a chi dell’esercizio della nostalgia, pur dopo decenni di lontananza dalla terra natia, continua a fare un rito quotidiano. “Gli italiani nel mondo sono una categoria spirituale e morale eccezionale. Sono uomini che hanno affrontato grandi avventure, grandi dolori, grandi sacrifici”. E poi il primo ricordo. Una tragedia. Marcinelle. Una data stagliata nella memoria: l’8 agosto del 1956. Centotrentasei italiani trattati come bestie morti nella miniera maledetta, segno luttuoso di “una Italia difesa da nessuno”, di una xenofobia che all’estero proibiva i locali pubblici “ai cani e agli italiani”, e faceva arrivare

gli emigranti stretti gli uni agli altri nei carri bestiame. Una data che oggi, con lui, è diventata la giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo. Ed ecco il secondo ricordo. Il vademecum scritto cent’anni fa nelle sue valli bergamasche per chi partiva. Una frase: “ricorda che questa terra povera dovrai sempre benedirla”.

Tremaglia è incalzante. Il suo ora è un inno ai 60 milioni di italiani all’estero: “Abbiamo nel mondo 398 parlamentari di origine italiana, e i nostri politici non lo sanno. Con loro farò un convegno a fine anno. Grazie a loro potremo fare opere importanti con altri paesi”. E’ un fiume palpitante di parole, di sensazioni, di ritorni alle tante battaglie fatte in nome di “quell’incrollabile amore” per gli italiani nel mondo. La battaglia per il voto agli emigranti, iniziata il 22 ottobre del 1954. “Una battaglia di civiltà perché fossero uguali agli altri” finita il 20 dicembre del 2001. “Ben 46 anni di vita per far trionfare un diritto sacrosanto. Sono riuscito a far cambiare due volte la Costituzione. Non so come ci sono riuscito. Ma l’ho fatto per voi emigranti, perché voi mi avete dato l’anima, mi avete dato la possibilità di sopravvivere quando ebbi una disgrazia terribile”.

E il ricordo struggente va e tornerà più volte, in questo incontro con i vicentini nel mondo vissuto sull’onda degli affetti, al suo “angelo custode”, al figlio Marzio morto 4 anni fa per un male incurabile. Ma le battaglie non finiscono mai. Quella vinta nel 1988, per dare con l’anagrafe dell’Aire, uno stato

ORATO IL GRANDE APPUNTAMENTO DEI VICENTINI

ALE E MORALE ECCEZIONALE"

civile a gente cancellata ed esclusa. Quella vinta nel 2003 per il minimo della pensione, per equiparare italiani residenti in patria e emigrati. Quella da vincere per l'assistenza sanitaria, per l'assegno sociale, per dare una carta dei servizi vidimata dai consolati per chi ritorna, per far apparire nella Tv italiana ogni settimana programmi sugli Italiani nel Mondo.

L'inno di amore per gli italiani all'estero prosegue con foga: "Ho fatto nascere la Confederazione degli Imprenditori nel Mondo. Sono un impero economico. È l'altra Italia che ora può venire in aiuto di questa che è in difficoltà". E ancora i convegni e i provvedimenti. I convegni con gli scienziati, i ricercatori, i ristoratori (ce ne sono 60 mila con un miliardo di clienti), con gli artisti, con i missionari. E poi "l'accordo con la signora Cuomo per far insegnare l'italiano in 500 scuole americane", ma anche l'impegno per portare le immagini di Rai International in Canada. E quindi la conclusione, con i sentimenti che non si attenuano: "Scrivetemi, non passate per la burocrazia, mi trovate alla Farnesina, alla Camera, voglio parlare direttamente con voi. La politica va fatta al di sopra delle parti. E' la politica per chi ha italianizzato il mondo, per riuscire a italianizzare anche l'Italia. Ringrazio Dio di avermi fatto nascere qui".

Una pausa. Sbalchiero non fa in tempo a dare al ministro un ordine del giorno che Conte annuncia che la questione è stata già risolta in sede legislativa alla Camera. E' stato proprio lui, il deputato vicentino di An il relatore alla prima commissione affari istituzionali di una legge che dà la possibilità di riacquistare la cittadinanza italiana agli esuli istriani e dalmati e, più in generale, a tutti

i nostri connazionali all'estero. Ma il ministro vuole parlare ancora: "Bisogna avere ideali, valori. Quando si crede si vince. Anche se si perde si ricomincia". Così si congeda. Con tanti baci inviati, appoggiando le dita alle labbra, ai suoi emigranti.

FRANCO PEPE

PROGRAMMA

Mercoledì 27 luglio
 inaugurazione della Manifestazione nel Salone d'Onore di Villa Cordelina Lombardi a Montebelluna Maggiore, saluto delle Autorità e delle Associazioni Venete per l'Emigrazione. Introduzione dell'ave. Lorenzo Pelizzari.

Giovedì 28 luglio
 ore 9.30 inaugurazione della Mostra Fotografica sulla Emigrazione Vicentina presso lo spazio espositivo LAMEC, piazza dei Signori. Aperto al pubblico.

Palazzo Bonin Longare
 ore 11.00 indirizzo di saluto del Presidente degli Industriali, della Presidente della Provincia, del Sindaco di Vicenza in rappresentanza dei Sindaci, del Presidente della Camera di Commercio, dell'Assessore regionale ai Flussi Migratori Oscar De Bona, del Presidente della Banca Popolare di

Vicenza cas. Gianni Zonin.
 Riflessioni di mon. Cesare Nodgia, Vescovo di Vicenza.

ore 11.45 apertura dei lavori del Presidente Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero.

ore 15.00 interventi dei rappresentanti dei Circoli Esteri. Dibattito.

ore 21.15 spettacolo di cabaret della ANONIMA MAGNAGATI, su invito, nella Sala Palladio presso l'Ente Fiera. Aperto al pubblico.

Venerdì 29 luglio
 Palazzo Bonin Longare

ore 9.30 incontro con le rappresentanze delle Categorie economiche, Istituti di Credito, Istituzioni, Enti.

ore 11.00 commissioni di lavoro sulle tematiche presentate (a sessioni parallele).

ore 17.30 intervento conclusivo del Presidente Giuseppe Sbalchiero.

ore 19.00 Teatro Olimpico: consegna attestati di partecipazione e benemerenza. Aperto al pubblico.

ore 19.30 concerto aperitivo alla presenza del Coro El Vajo. Aperto al pubblico.

Sabato 30 luglio
 giornata dedicata alla visita del territorio. Assago, Marostica, Bassano del Grappa.

Domenica 31 luglio
 ore 10.00 santa Messa nella Basilica di Monte Berico e incontro riservato con il Priore nella sala dei Sette Santi.

ore 17.00 santa Messa nella Chiesa dell'Emigrante di Vedo di Lusiana. Al termine cerimonia di consegna della Targa d'Oro. Aperto al pubblico.

IL DIARIO DEL CINQUANTENARIO

27 luglio

LE CELEBRAZIONI INIZIANO NELLO SCENARIO DELLA CORDELLINA

Le celebrazioni del Cinquantenario, sono partite nel migliore dei modi nella stupenda cornice di Villa Cordellina in un'afa mitigata dalla serenità degli affreschi in cui il grande Giambattista Tiepolo ha eternato le continenze di Alessandro il Macedone e di Scipione l'Africano. Parlare di emigrazione significa ripercorrere un fenomeno che ha inciso molto sulla storia della provincia di Vicenza. Dal 1875, l'anno dell'epopea dei veneti che partirono per colonizzare il Rio Grande do Sul nel Brasile meridionale ricoperto di foreste, fino a una trentina di anni fa, i vicentini hanno pagato molto all'emigrazione.

Paesi, intere contrade dell'Altopiano, della Valdstico, ma un po' di tutte le aree di una provincia a lungo povera, avara di risorse, furono abbandonati, e i vicentini invasero il mondo senza mai dimenticare i luoghi dell'infanzia e degli affetti, le tradizioni, il loro modo di essere persone, famiglia, comunità. Per questo l'emigrazione vicentina è rimasta un fenomeno particolare, per molti aspetti unico.

Dovunque hanno trovato la loro seconda casa, i vicentini. Nella buona e nella cattiva sorte, hanno mantenuto inalterato il loro amore per le radici, anzi hanno tentato ogni volta di ricreare nella patria adottiva il senso della casa natale, del focolare, delle abitudini, della vita quotidiana e delle ragioni dell'esistenza. Non sono state solo storie di sorrisi e di successi, ma anche storie di lacrime e disperazione. Ma è stata comunque e sempre la storia di gente senza confini che ha fatto del mondo la propria provincia, il proprio paese, la propria casa. La presidente della Provincia Manuela Dal Lago, che ai vicentini nel mondo ha sempre dedicato molto impegno, dando il via a interventi per l'emigrazione di ritorno che hanno fatto scuola nel Veneto, ha dedicato la "bella rimpatriata" a Danilo Longhi che non c'è più e che per vent'anni ha proseguito il lavoro iniziato da Lorenzo Pellizzari nel 1967, e prima di lui da Giacomo Rumor, al quale si deve la creazione nel 1953 di quel primo ufficio emigrazione che serviva, soprattutto in tempi in cui anche il telefono era una rarità, a trasmettere i messaggi degli emigranti ai parenti lontani. E un ultimo pensiero, la presidente della Provincia, l'ha dedicato ai tanti amici sparsi in tutto il mondo: i nostri missionari, i nostri sacerdoti. E non si tratta di un pensiero fuori luogo visto che a lungo, in passato, quando lo Stato Italiano faceva ben poco per i suoi emigranti, solo il clero aveva saputo portare conforto e aiuto, così come oggi i sacerdoti vicentini spesso sono in prima linea nell'essere al fianco di chi soffre.

È stato proprio Pellizzari, dopo il saluto a nome delle Associazioni Venete del trevigiano Mario Zatta, a ripercorrere a ritroso la via di un Ente che nello statuto, firmato a nome di Camera di Commercio, Provincia, Comuni, Sindacati, Curia, enti assistenziali, dai fondatori Onorio Cengarle, Ettore Trevisan, Virgilio Marzot, Leonardo Beggio, Marcello Mantovani, Michelangelo dall'Armellina, Giovanni Bisson, don Giulio De Zen, Giuseppe Ardi, si proponeva, secondo l'art. 2, la "più ampia opera di assistenza morale e eventualmente materiale a favore dei vicentini residenti all'estero o in altre regioni italiane e di quelli che intendevano emigrare o rimpatriare". Ed è proprio in questo solidale impegno – ha proseguito Pellizzari – che sono sorti i 43 gloriosi circoli vicentini nel Mondo, che oggi rappresentano una presenza forte, mondializzata e motivata, che ci consente e ci impone di guardare al futuro per nuovi ed aggiornati traguardi. Vicenza è sempre stata una terra e una società senza frontiere: i suoi uomini, le sue idee, la sua cultura e i suoi prodotti hanno sempre camminato sulle strade del mondo. Da Andrea Pigafetta e Andrea Palladio ai nostri attuali imprenditori, che con i loro prodotti artigianali ed industriali, frutto di una felice inventiva, hanno conquistato i mercati e sono tuttora protagonisti del miracolo economico-sociale del Nord-Est italiano, ora lievemente offuscato dalla congiuntura, ma sempre vivo nella potenzialità e nella volontà. Gli emigrati vicentini hanno dato e stanno dando molto, in termini di progresso civile, culturale ed economico, alla terra dove risiedono, ma sono chiamati a dare ancora molto anche alla terra da cui provengono. E tutto ciò in nome e sulla base dei valori di cui sono portatori: i valori dello spirito, della Fede, del lavoro, della famiglia e dell'amicizia. Valori che sono la certezza del nostro passato comune e che devono rappresentare la speranza per il nostro futuro.

Ma il traguardo dei 50 anni significa, come detto, verificare per ripartire, decidere – come ha detto la Dal Lago – "cosa fare per stare ancora assieme", ritrovare prospettive. Il problema numero uno da risolvere resta il pendolarismo di identificazione dei giovani che ora chiedono alla madrepatria più cultura.

I problemi da affrontare e le risposte da dare sono tanti. Padre Luciano Segafreddo, direttore del Messaggero di Sant'Antonio, ha salutato i partecipanti con una citazione di un emigrato in Francia: "Si può sradicare un uomo dalla sua terra, ma non si può sradicare questa terra dal cuore dell'uomo". Ed è proprio l'importanza delle memorie storiche legate alla



Da sinistra a destra: **Mario Zatta, Manuela Dal Lago, Giuseppe Sbalchiero, Lorenzo Pellizzari, padre Luciano Segafreddo.**

terra di origine che colpisce chi, come Padre Segafreddo che da 25 anni è voce degli Italiani all'Estero, ha continui contatti con i nostri emigranti. Sono memorie storiche che ripercorrono l'epopea migratoria italiana e che perdurano nell'animo di chi le ha vissute e nel patrimonio culturale dei loro discendenti; memorie che fanno risaltare il ruolo che le associazioni italiane, provinciali e regionali, i patronati e le missioni cattoliche italiane hanno svolto, ponendosi al servizio dei connazionali all'estero. Memorie e valori che danno senso e significato a manifestazioni come questo Cinquantenario. La memoria è parte integrante della storia dell'emigrazione italiana nel mondo, ma il momento di verifica e di rilancio che l'Ente Vicentini – ha proseguito Padre Segafreddo – intende offrire ai membri, al mondo associazionistico, alle istituzioni e ai mass media nel corso del Cinquantenario, deve far risaltare la nuova identità dei vicentini all'estero; la loro presenza nel mondo come storia e come cultura; il loro protagonismo nei diversi settori produttivi.

Padre Luciano di temi e attese ne ha indicati diversi: la crisi dell'associazionismo, la carenza di fondi per le istituzioni italiane, i servizi che latitano, il voto in loco, l'informazione. Il futuro delle associazioni, supportato da improcrastinabili ed adeguati interventi da parte delle Istituzioni e dei Ministeri Italiani, è dunque legato alla loro capacità di aggregare e di progettare il futuro. I responsabili delle associazioni devono specializzarsi nel riattivare rapporti, offrire servizi che rispondano ai problemi, a volte specifici, delle loro comunità. Il futuro associazionistico è intrinsecamente collegato alla capacità di coinvolgere le giovani generazioni: oltre alle Regioni Italiane che si stanno mobilitando per recuperare i valori della loro identità italiana, le associazioni dovranno promuovere maggiori



interessi utilizzando in modo sinergico le risorse intellettuali, culturali e imprenditoriali dell'italianità estesa ai mondi dello spettacolo, dell'arte, della moda, dell'imprenditoria, degli interscambi universitari ed economici.

Un motivo di speranza ci è dato anche dal futuro inserimento, nel Parlamento italiano, di membri eletti dagli italiani all'estero, con ruoli non di rappresentanza ma di protagonismo. Il collegamento tra le due Italie non sarà più, in tal modo, "forzato" e le comunità all'estero avranno un peso politico e una maggiore autonomia nella loro vita culturale e sociale.

Anche il ruolo dell'informazione per gli italiani residenti in patria e all'estero svolge un ruolo fondamentale: la non conoscenza e lo scarso interesse da parte dell'opinione pubblica italiana balzano evidenti ogni volta che si parla di problemi inerenti gli italiani all'estero. 125 anni di epopea migratoria nel mondo possono essere invece "scuola di vita" per una società, come quella italiana, che si trova di fronte a problemi sociali che riguardano l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati.

Le nuove sfide partono da qui. C'è bisogno di un collante di solidarietà. C'è bisogno di aggregare per progettare il futuro. E di questo si è discusso fino a domenica 31 luglio.

28 luglio

RICORDI, PROBLEMI, PROPOSTE IL DIBATTITO A PALAZZO BONIN LONGARE

Il Treviso in serie A e il Vicenza in serie B. Si è parlato anche di calcio all'assise dei vicentini nel mondo che, dopo la "vernice" di villa Cordellina, hanno iniziato i lavori istituzionali in un'altra suggestiva cornice, quella di palazzo Bonin Longare. L'"assist" è venuto dall'assessore provinciale Zerbaro e l'assessore regionale De Bona lo ha raccolto magistralmente.

Tutto bene, anzi a metà, perchè il vescovo Nosiglia, e lo ha ricordato, è di natali genovesi, anche se la fede, calcistica beninteso, lo ha confessato candidamente, ha i colori blucerchiati della Samp. Sorrisi, saluti, ricordi, promesse nel primo atto di una giornata che ha visto da una parte i rappresentanti degli enti pubblici e dall'altra i delegati dei 43 Circoli.

Il Cinquantenario mantiene le promesse. Rievocazione sì degli inizi di un ente nato con uno statuto d'avanguardia che resta attuale ancora oggi. Play-back, certamente, di tempi in cui, per ogni minatore che varcava la frontiera, il governo belga regalava all'Italia povera di De Gasperi una tonnellata di carbone. Proiezione sì di un rumoroso film in bianco e nero, in cui gli emigranti del primo dopoguerra che andavano nelle fabbriche della Lorena, della Svizzera, dell'Inghilterra, dovevano lottare con una vita durissima e un razzismo feroce, morivano a Mattmark e a Marcinelle, e ascoltavano con gli occhi lucidi sui vecchi dischi a 78 giri gli acuti di Luciano Tajoli che cantava "Terra straniera".

Onore delle armi e della memoria, insomma, per la vecchia emigrazione fatta di sacrifici e lutti, e poi anche di integrazione, trapianti e affermazioni in progress, ma anche di programmi nuovi da costruire. Giuseppe Sbalchiero, il presidente della "rifondazione" di un Ente chiamato ad aggiornare il proprio ruolo, elencando i meriti di personaggi-simbolo dell'emigrazione vicentina come i due presidenti che lo hanno preceduto, Lorenzo Pellizzari e Danilo Longhi, il segretario Serafino Mosele, ripercorrendo lo sviluppo operativo dell'Ente, ha così parlato di "ponte

verso il futuro". La boa da cui ripartire è la voglia delle nuove leve dei vicentini nati all'estero di riscoprire le radici. Gli eredi degli emigranti, ormai ben inseriti in nuovi contesti geografici, possono diventare i nostri migliori ambasciatori all'estero. E i nostri Circoli possono fare da trampolino per i prodotti, le merci, le tecnologie made in Vicenza.

Il nuovo corso parte anche dall'assessore regionale Oscar De Bona, che ha tracciato i punti-base del suo programma, che prevede nei prossimi mesi una serie intensissima di appuntamenti con le nostre comunità in Europa, Brasile, Sudafrica. La sfida, insomma, è aperta. E l'ha rilanciata, sul fronte di una funzione economica moderna, anche il presidente dell'Assoindustriale Massimo Calearo, il

quale, appartenente a una famiglia che con due zii partiti per il Brasile, quando a partire erano i veneti e si esportavano braccia e sudore, ha pagato anch'esso il proprio obolo all'emigrazione. C'è poi la sfida del lavoro. E c'è la sfida della cultura.

Zerbaro per la Provincia ha citato l'opera di riavvicinamento verso le nostre comunità del Rio Grande do Sul, di quella "Mérica Mérica" della grande migrazione vicentina dove gli emigranti, 130 anni fa, arrivavano dopo un pericoloso viaggio in nave che durava un mese. C'è stato un massiccio impegno di gemellaggi, di progetti di cooperazione con le università, di scambi; la creazione nel 2001 di un ufficio emigrazione e l'avvio del progetto "emigrazione di ritorno" mirato al Brasile e all'Argentina, mentre ora decolla un altro progetto intitolato "innovazione e sviluppo" per promuovere collegamenti

commerciali fra imprese italiane e brasiliane.

Di sfide hanno parlato pure l'assessore comunale Valerio Sorrentino, il presidente della Camera di Commercio Dino Menarin, e il vicepresidente della Banca Popolare di Vicenza Giovanni Bettanin, come valori, quelli scritti dagli emigranti, da recuperare "per ritrovare i sogni del passato e vincere nuove battaglie di civiltà".



E di sfida etica e religiosa ha parlato il vescovo Cesare Nosiglia, che, sulla scia del ricordo dell'autista di origini beriche che nel 2002 lo portò in giro per Montreal quando era al seguito di papa Wojtyła nella Giornata mondiale della gioventù, ha inserito fra i vicentini nel mondo anche i 1000 missionari che portano dovunque il lievito del Vangelo e della promozione umana, tenendo alta la bandiera della propria terra. Fin qui le istituzioni. Poi a ruota libera i suggerimenti e le sensazioni degli emigranti, le cui riflessioni sono continuate il giorno successivo, sempre a Palazzo Bonin Longare, con le commissioni di lavoro monotematiche e, successivamente, in serata nella splendida cornice del Teatro Olimpico, con la consegna degli attestati, una splendida stampa del maestro Galilieno Rosset.

FRANCO PEPE



Provincia di Vicenza



Comune di Vicenza



Associazione Industriali della Provincia di Vicenza

FERROVIE
TRAMVIE
VICENTINE



Banca
Popolare di Vicenza



FIERA DI VICENZA



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA
VICENZA



Si ringraziano: Il Giornale di Vicenza, TVA, RigonidiAsiago, La Serenissima Ristorazione, Gruppo Servizi di Impresa, Coro El Vajo, Voli Regionali SpA, Leodari Pubblicità, Anonima Magnagati, Comuni di Asiago, Marostica, Bassano del Grappa, Pro Marostica, Vicenza Calcio, Cantina Colli Vicentini Sca

29 luglio

QUANTE LACRIME ALL'OLIMPICO

Tanta commozione nella cerimonia conclusiva nel Teatro Palladiano



Tutti i partecipanti alla cerimonia dell'Olimpico.

Le lacrime senza freni di Silvano Cocco, presidente del Circolo di Ginevra, per Danilo Longhi che se ne è andato in punta di piedi un paio di mesi fa: "Era l'amico di tutti. Sarà per sempre il nostro padre spirituale".

La commozione di Luisa Longhi nel ricevere e alzare verso il cielo, perché lui ne leggesse le parole, la targa dedicata al marito, che dei vicentini nel mondo fu illuminato e instancabile presidente per quasi un ventennio. La commozione della moglie di un altro candido e generoso "eroe" dei tempi ruggenti dell'emigrazione vicentina, "penna bianca" Serafino Mosele, segretario dell'Ente per 40 anni, il segretario dal cuore d'oro al quale nel 1953 Giacomo Rumor affidò le incerte sorti di quell'ufficio che si sarebbe dovuto interessare di chi espatriava perché la terra berica era povera, troppo avara con i suoi figli.

Poi la targa di benemerita a un altro grande protagonista dell'Ente Vicentini e della politica migratoria in anni difficili, Lorenzo Pellizzari, al quale si deve l'intuizione di un ente che ha saputo piantare salde radici e l'apertura dei primi Circoli in Europa e oltreoceano. E la targa a Paolo

Rumor, il figlio di Giacomo, avvocato come il padre, che fu presidente della Camera di Commercio e che ebbe l'idea di creare un primo punto di appoggio e di riferimento per "gli emigrati e gli emigrandi", e di dare il via alla pubblicazione di un foglio "Vicenza all'estero" che in breve diventò strumento di collegamento per le migliaia di vicentini costretti a scegliere con la valigia di cartone la strada della lontananza.

I quadri a foglia d'oro con gli scorci della città per un vicentino per sempre come Cocco, per la presidente del Circolo di Toronto Giusy Strazzabosco, per il giovane Luciano Fabris. Infine gli attestati di partecipazione per tutti i delegati giunti da Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Francia, Lussemburgo, Sudafrica, Svizzera, Uruguay e Venezuela, a spegnere le 50 candeline della festa mondiale dell'Ente.

Tutti chiamati sul palcoscenico palladiano del teatro più bello del mondo, un Olimpico dalle strade di Tebe infuocate per l'afa asfissiante, ma pur sempre ammaliante e suggestive.

Il cinquantenario ha consumato così fra occhi lucidi e batticuori l'ultimo dei riti ufficiali di una cinque-giorni che ha

mantenuto nel significato e nei contenuti le promesse della vigilia, prima delle visite-escursioni di sabato sull'Altopiano, a Marostica e a Bassano, e prima dell'addio di domenica da Monte Berico e dalla chiesetta dell'emigrante di Velo di Lusiana con il tetto che buca il cielo.

A salutare vecchie e nuove generazioni dell'emigrazione vicentina, vale a dire i presidenti dei 43 Circoli e i rappresentanti dei giovani, sotto la consueta regia del presidente dell'Ente Giuseppe Sbalchiero, il sottosegretario Stefano Stefani, il sindaco Enrico Hüllweck, il presidente della Camera di Commercio Dino Menarin, il consigliere provinciale Augusto Peruz, il presidente del Vicenza Calcio Cassingena.

Sulle gradinate l'on. Giorgio Conte, il prefetto Tranfaglia, il questore Rotondi, molti assessori comunali. E per il commiato anche il trionfo della musica popolare del Coro El Vajo con i canti alpini, l'inno struggente degli emigranti come "Mérica, Mérica", e l'inno di Mameli, che unisce gli italiani di ogni latitudine, ma che fa vibrare ancora di più chi vive lontano.

1 - Sbalchiero e Pellizzari. **2** - Stefani e Rumor. **3** - Hüllweck e Cocco.
4 - Menarin e signora Mosele. **5** - Coro El Vajo.
6 - Luisa Longhi e Peruz.



Carissimi Vicentini nel Mondo, sono Luisa, la moglie di Danilo Longhi, per vent'anni vostro presidente. E' con il cuore colmo di commozione e di rimpianto che porgo, anche a nome di Chiara ed Enrica, il mio profondo grazie per la corale, numerosa ed affettuosa partecipazione giunta dai quattro angoli del globo in cui voi risiedete, operate e, anche se lontani da Vicenza, tenete alto il suo nome, le fate onore e ne siete "ambasciatori", come affermava mio marito.

Il ricordo del fortissimo abbraccio che gli avete riservato sarà per noi di grande sostegno nei momenti di sconforto.

Qualcuno, nei riguardi di Danilo, ha usato termini come statista, e maestro dei maestri. Io dico semplicemente che il faro che lo ha sempre guidato nel suo operare, sia nell'attività professionale che pubblica, è stato il mettersi a servizio dell'uomo considerato come persona degna di rispetto, di ascolto, di considerazione qualunque ruolo ricoprissi.

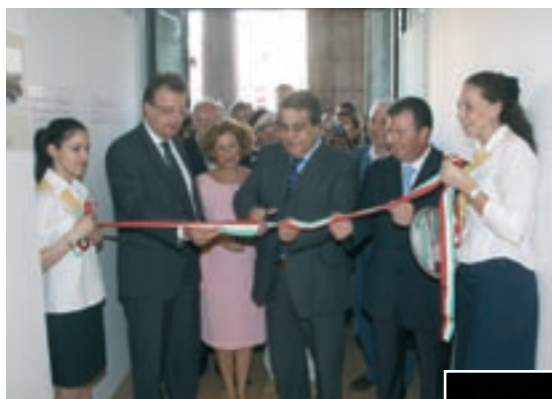
Vorrei infine rivolgere un grazie particolare agli emigranti ed ex emigranti che durante le esequie in Comune e in Chiesa, con la loro presenza, hanno testimoniato la grande famiglia di tutti i Vicentini nel Mondo; ringrazio tutto lo staff e i collaboratori dell'Ente Vicentini nel Mondo, perché con la loro opera umana e professionale sono stati e continuano ad essere una componente fondamentale del nostro Ente.

Che Dio benedica tutti voi, la vostra famiglia e il vostro lavoro, ovunque voi siate.

LUISA LONGHI



IMMAGINI DEL CINQUANTENARIO



La mostra fotografica

Anonima Magnagati



Asiago



Gallio



Lusiana



SBALCHIERO

“QUESTE GI UN PONTE V

Seppure inevitabilmente ricche di contenuti umani, di ricordi personali e collettivi, di gratitudine reciproca, queste nostre giornate dedicate al cinquantenario dell'Ente non hanno soltanto un intento celebrativo, ma vogliono anche disegnare un ponte verso il futuro. E' questo il miglior modo per proseguire l'opera di quanti ci hanno preceduto, per dare nuova linfa e ulteriore senso a una storia iniziata nella metà degli anni '50 con lo Sportello per l'Emigrazione sotto l'alta presidenza di Giacomo Rumor. Con i primi passi di un organismo nato da un'idea in seno alla Camera di Commercio, che è cresciuto grazie anche all'apporto di soci prestigiosi come la Provincia, i Comuni, le organizzazioni imprenditoriali e sindacali e la Regione. Attenzioni altrettanto costanti e significative sono venute della Curia attraverso la vicinanza dei suoi vescovi, che in questi anni hanno raggiunto molte delle località dei nostri emigranti.

Mi fa piacere che tutti ci ricordiamo di queste persone che hanno cominciato con forza questa iniziativa. Io sono appena arrivato e conosco molto poco, ma quando sento parlare di questi nomi mi prende un po' di emozione.

Credo che una figura importante e decisiva per lo sviluppo del nostro Ente, come quella dell'avv. Pellizzari, presidente per quasi un ventennio, avrebbe molto da raccontarci. Ieri sera ci ha dato qualche spunto sull'avvio e sul progressivo consolidamento della struttura, sulle relazioni instaurate per mantenere vivi i contatti con i protagonisti dell'emigrazione verso il Sudamerica, il Canada, gli Stati Uniti, l'Australia, il Sudafrica ed anche l'Europa. Tutti luoghi dove nascevano circoli e dove questi circoli manifestavano, oltre la volontà di non dimenticare la patria, di non essere dimenticati. Esigenze molteplici per problemi di assistenza burocratica, di ricezione di documenti, di invio di lettere e commoventi testimonianze, di scambi di notizie di ogni genere e di collegamento. Sia pure motivata da un doloroso distacco dovuto alla ricerca di lavoro lontano da casa, quell'emigrazione del secondo dopoguerra dava anche al nostro ente l'occasione di una crescita continua e la spinta a un entusiasmo operativo che andavano di pari passo con l'orgoglio del proprio ruolo sociale.

I primi lustri di attività furono quelli in cui l'Ente Vicentini nel Mondo trovò la propria ragione d'essere in uno slancio che definì la struttura e i compiti, mentre di pari passo i nostri emigranti si inserivano nei tanti paesi di approdo, non senza difficoltà dando subito prova di capacità di lavoro, di sacrificio, di impegno a testimonianza della serietà dei veneti, e della

PRESIDENTE - ENTE VICENTINI NEL MONDO

GIORNATE VOGLIONO DISEGNARE "IL FUTURO"

loro innata intraprendenza. Qui da noi, intanto, il "boom economico" degli anni '60 generava un flusso migratorio interno dal Sud al Nord della penisola. Quello che prendeva corpo non era soltanto un sistema paese basato sulla grande industria. Nasceva infatti la coscienza della piccola impresa, spesso a gestione familiare, di un artigianato moderno. Il ruolo di quella dimensione aziendale avrebbe generato alla fine degli anni '70, il miracolo del Nord-Est.

Da lì a poco l'Ente Vicentini nel Mondo, oltre all'instancabile segretario Serafino Mosele, avrebbe trovato un'altra guida illuminata, lungimirante, attenta ai cambiamenti in atto nella persona che tutti quanti abbiamo ricordato e a cui abbiamo dedicato ieri sera l'inizio della serata: Danilo Longhi.

Fu lui ad avvertire il primo grande cambiamento in atto, quello di un territorio veneto e vicentino che da culla di emigrazione stava diventando bacino di immigrazione. Il sistema economico locale esigeva nuovi flussi di manodopera e quella manodopera adesso veniva dall'estero, da paesi vicini e lontani così come era in precedenza toccato ai nostri italiani, ai nostri concittadini. Di qui la necessità di riconsiderare la figura dell'Ente, di adeguarla alla nuova realtà anche perché nel frattempo, mutavano le esigenze dei nostri emigrati, specie in talune parti del mondo. Difatti, mentre negli Stati Uniti o in Australia si vivevano situazioni di una certa linearità e di tranquillità, i circoli dei paesi a noi più vicini cominciavano a confrontarsi con la sempre più concreta realtà dell'Unione Europea.

In Sudamerica, si dovevano affrontare situazioni di preoccupante e crescente crisi con un conseguente aumento di progetti di rientro in patria. Ecco allora la crescita dell'attività dell'Ente in materia di informazioni rese ormai in tempo reale, di sostegno alla domanda presso la Regione, di supporto nell'acquisizione della doppia cittadinanza, di accoglienza per quanti dovevano assicurarsi una dignitosa pensione dopo anni di duro lavoro che rischiavano di venire vanificati. Su un altro versante, invece, sorgeva un'esigenza diversa, espressamente richiesta, cioè quella di riuscire a indirizzare i figli e i nipoti dei nostri emigrati verso i luoghi di nascita degli avi, di guidarli nella ricerca di tracce e documenti. Compiti non sempre facili ma assai importanti dal punto di vista affettivo.

Ancora in quel periodo, si vollero intensificare azioni di carattere culturale per portare il Veneto e il Vicentino nel mondo grazie a mostre itineranti, rassegne di prodotti, conferenze, momenti di

spettacolo, di teatro dialettale, di canto popolare, consci di ritrovare nei circoli i più fervidi sostenitori. Di pari passo procedeva l'organizzazione, da parte nostra, di corsi specialistici per figli e nipoti degli emigranti, magari dedicati ad architetti ed ingegneri che venivano a studiare nella terra del Palladio oppure quelli rivolti agli insegnanti o ai laureati in economia, in collaborazione con il Centro di Produttività ed altri organizzati con il Cisa. Un intero movimento "da" e "verso" Vicenza, animato da idee sempre nuove, pronto a raccogliere stimoli e proposte e a sperimentare iniziative inedite. E a muovere passi coraggiosamente significativi, come la modifica statutaria volta a garantire la propria operatività verso il mondo degli immigrati extracomunitari e ad appoggiare altri momenti di incontro con i nuovi inquilini, come l'originale esperienza realizzata dall'emittente TVA con la creazione del TG Extra. Sempre nell'ambito delle telecomunicazioni, un momento altamente significativo è rappresentato dalla creazione on-line de "Il Giornale di Vicenza" che potete consultare, in qualsiasi momento e da qualsiasi parte della terra.

Cari amici, è il momento di operare una riflessione sul futuro, e di individuare - tutti assieme - quali prospettive si aprono oggi per l'Ente, quale coinvolgimento sapremo suscitare negli attuali vicentini nel mondo che non sono più quelli di cinquant'anni fa. E nemmeno il mondo, come ben sappiamo, è più quello di allora. Nel bene e nel male esso è oggi una comunità globale che impone ulteriori e difficili sfide ma che al tempo stesso presenta inedite opportunità. Da un lato c'è un rinnovato senso di appartenenza delle nuove leve dei vicentini nati all'estero, e lo dimostra la voglia di riscoprire le vostre radici, anche con un legittimo sentimento di orgoglio avvalorato e sostenuto dagli stessi genitori e dagli stessi nonni. Superata la frattura di una prima generazione che vedeva nell'epopea dei loro padri soltanto una vicenda di sofferenza, di malinconico distacco, di durissima e talvolta disumana applicazione di lavoro, i giovani discendenti di quelle famiglie hanno voglia di riallacciare legami, di sentirsi vicentini e di valorizzare le loro origini.

Noi dovremmo fare di tutto per rendere giustizia a questo loro sentimento positivo e per aiutarli a recuperare le loro identità che essi stessi, a loro volta, tramanderanno. Al tempo stesso questo aspetto culturale può andare di pari passo con un nuovo tipo di legame. Se è vero com'è vero che questi eredi dei nostri emigranti sono ormai bene inseriti

e apprezzati nel contesto locale in cui vivono e operano e se avvertono con interesse la loro vicentinità originaria, perché essi non possono diventare anche nostri ambasciatori all'estero? E' lo stimolo che è venuto dal presidente dell'Associazione Industriali Massimo Calearo, dall'assessore Oscar De Bona, ma è anche quello che noi vogliamo proporre a voi e su cui vogliamo sentire anche la vostra opinione.

I nostri 43 circoli nel mondo possono diventare un ulteriore trampolino promozionale per i nostri prodotti, le nostre merci, le nostre tecnologie. Non si tratterebbe di creare un mero canale economico, ma di far sì che la provincia vicentina all'estero si rappresenti e ci rappresenti con la capacità, il gusto, il valore aggiunto della creatività oggi riscontrabili nella nostra zona. In tal modo il legame affettivo oggi riaffiorante si arricchirebbe con la consapevolezza di quanto di buono sappia oggi creare il vicentino. Un tempo era costretto a esportare braccia di poveri fratelli ricchi soltanto di dignità, mentre adesso sa e vuole esportare la qualità delle sue aziende. Reciprocamente questa attività ci consentirebbe di valorizzare ancora di più, qui nella terra d'origine, il ruolo, la rappresentanza e la presenza dei vicentini nel mondo. È un'ipotesi da studiare ma indubbiamente affascinante, dagli interessanti risvolti anche in campo turistico e in molti altri ambiti di interscambio.

Anche su questo tema, dunque, sarà estremamente utile ricevere il parere delle delegazioni presenti oggi. Noi, infatti, siamo qui per ascoltare, per raccogliere suggerimenti e sensazioni dai protagonisti di queste giornate. Ecco perché abbiamo voluto che il nostro anniversario assumesse anche i caratteri di una riflessione comune, libera da pregiudizi e animata dal miglior spirito costruttivo.

Alla fine dei lavori affidati alle commissioni tireremo le somme e sono sicuro che sapremo meglio quali sono le vostre aspettative nei confronti di un Ente che è e sarà sempre al vostro fianco.

Abbiamo detto che per noi oggi è una sfida e io questa sfida la raccolgo con i miei più stretti collaboratori, con gli amici del C.d.A., con i collaboratori della Segreteria, con i tanti sindaci che sono qui presenti e, sono convinto, che con i vostri suggerimenti questa sfida la porteremo fino alla fine. Sapremo ascoltare molto la vostra viva voce in modo da gettare concordi le fondamenta di un'attività che anche nei prossimi anni sia condivisa e sia utile a tutti, onorando la memoria e facendo motivo di rinnovata speranza per un domani migliore.

MENARIN

Presidente - CAMERA DI COMMERCIO

“UNITI A VOI PER PARTIRE VERSO NUOVE SFIDE”

Un cordiale saluto cari amici, giovani e meno giovani che oggi siete venuti a Vicenza, da cui voi e i vostri padri siete partiti molti anni fa, fortunatamente molti anni fa, perché ormai è molto tempo che abbiamo raggiunto situazioni positive nella nostra provincia e l'emigrazione ha cessato di essere un fatto di bisogno, ma è diventato un fatto di scelta.

Era l'obiettivo che è stato fra gli obiettivi che hanno determinato la nascita dell'Associazione Vicentini nel Mondo, poi Ente Vicentini nel Mondo.

Ieri, tornando da Roma in aereo per venirmi a raggiungere a Montecchio Maggiore, avevo fatto tutta una serie di ragionamenti su cosa dovevo dirvi oggi. Poi ho visto degli amici e ho buttato via tutto perché penso che questo sia il momento di essere molto poco formali e molto sinceri. Io, purtroppo, ho visto la nascita dell'Ente Vicentini nel Mondo e questo denuncia la mia età, ma nello stesso tempo mi fa interprete di una realtà e di emozioni che veramente mi prendono. L'Ing. Zecchin, che ringrazio, prima ricordava il ruolo della Camera di Commercio. Io ho lavorato con Giacomo Rumor, ho avuto questa fortuna. Ho lavorato per alcuni anni e ho visto in che maniera affrontava e voleva seguire il problema dell'emigrazione proprio con questo obiettivo. Doveva essere la cessazione di un momento di necessità, e doveva diventare un momento di scelta consapevole, perché aveva degli obiettivi straordinari: lui diceva, cioè, che era necessario arrivare a realizzare un'economia forte e aperta al mondo, e che si diffondesse in tutto il mondo, perché i valori che i vicentini sapevano portare all'estero, erano valori che non potevano assolutamente essere persi e di cui dovevamo continuare ad essere i propagatori.

Ho avuto anche la fortuna di essere insieme con Lorenzo Pellizzari, allora presidente della Camera di Commercio, con cui ho lavorato andando in giro per il mondo e con cui ho condiviso iniziative ed emozioni. Ci siamo veramente impegnati per tenere unita questa seconda provincia di Vicenza diffusa in tutti i paesi del mondo. Mi ricordo che insieme a Serafino Mosele, altra persona con cui ho lavorato molto, facemmo il primo censimento degli emigrati e scoprimmo, con sorpresa, che praticamente avevamo un'altra provincia di Vicenza, diffusa in tutti i paesi del mondo,

nata con le prime emigrazioni del 1800, subito dopo l'Unità d'Italia.

Infine, io sono stato molto amico e ho lavorato insieme a Danilo Longhi. Sono tutte persone che figuratevi di vedere qui, in questo momento: proverebbero una grandissima soddisfazione per le trasformazioni che sono avvenute nel tempo. Io cito volentieri ogni tanto quello che diceva Anatole France quando affermava che i grandi passi si ottengono con le azioni, ma soprattutto quando si è capaci di sognare. Allora bisogna sempre essere capaci di sognare e voi, un sogno, lo avete avuto. Era un sogno rapportato al momento e lo avete realizzato: avete cioè realizzato un futuro diverso per voi e per i vostri figli. E' lo stesso sogno che abbiamo perseguito noi restando a Vicenza e lo ha realizzato chi ha avuto la possibilità di essere protagonista in queste azioni.

Come ricordava il presidente Sbalchiero e come sempre ricordava Longhi, anche quando incontrava voi probabilmente, siamo passati dal momento della fame, al momento della dieta. Siamo passati da una situazione di povertà a una società che oggi vive per molti versi anche del superfluo. E' stata una trasformazione che oggi ci vede in un altro momento storico in cui vengono rimesse in discussione quelle cose (il benessere, la tranquillità, la capacità di competere e di essere vincenti) che sono state una costante di questi cinquant'anni, che sono i cinquant'anni dell'Ente Vicentini nel Mondo. Quindi siamo in un momento di nuova sfida, che come in tutte le grandi sfide, ci deve far ritrovare la capacità di sognare che abbiamo un po' perso, così come abbiamo un po' perso, noi in particolare a Vicenza, quelli che sono stati i valori fondanti della nostra civiltà, del nostro crescere. Allora, forse, in questo caso voi ci potete dare una grande mano, perché voi avete mantenuto intatti quei valori e soprattutto avete esatta conoscenza di cosa vuol dire essere vincenti in giro per il mondo.

Allora ritroviamola questa unità, perché siete stati anche un po' dimenticati da quella che è la realtà del nostro paese in questo momento. Quando incontriamo i ragazzini delle scuole elementari per raccontare loro cos'era l'emigrazione da noi, ci guardano come se parlassimo di cose inesistenti, di cose di cui assolutamente non hanno nessuna percezione. Invece è un qualcosa che fa parte della nostra storia e che deve far parte oggi della nostra capacità di assumere quegli insegnamenti relativi a una situazione che ci ha visti fortemente impegnati in un sogno che era quello di diventare coloro che realizzavano un futuro tranquillo, un futuro sicuro per tutti. Dobbiamo recuperare quei valori, perché oggi le sfide che abbiamo di fronte sono tali da renderci vincenti solo se sapremo essere molto convinti e uniti in quello che vogliamo fare. Grazie ancora a tutti, grazie veramente per la vostra presenza, grazie ai giovani che sono qui e grazie all'Ente Vicentini nel Mondo e alla sua presidenza per aver voluto che la celebrazione non si limitasse ad una bella giornata con tanti bei ricordi, in cui piangere e ricordare quelli che erano gli emigranti con la valigia. Una cosa che ho capito, in parte per conto mio, e in parte incontrando alcune vostre comunità nel mondo, è che non è più questa l'immagine che dobbiamo portare avanti.

Questa è un'immagine che ci deve ricordare com'eravamo e che ci deve aiutare ad avere quella capacità di reazione che avevamo allora. L'immagine di oggi è di una emigrazione che non è più emigrazione, perché fatta di cittadini integrati nel loro paese di residenza, di giovani che vogliono svolgere un ruolo significativo in quello che è diventato il loro paese e che vogliono, speriamo di riuscirci anche noi, mantenere i collegamenti, le tradizioni, la cultura e la storia di un paese di origine ed esserne orgogliosi.

Allora noi vogliamo essere orgogliosi di voi, ricordandovi e ringraziandovi per essere qui, e vogliamo che voi siate orgogliosi di noi nel momento in cui sappiamo realizzare delle cose che vi fanno ricordare che venite da un paese straordinario.

CALEARO

Presidente INDUSTRIALI

“POTETE AIUTARCI ANCHE NEL CAMBIAMENTO”

Siamo felici di avervi nostri ospiti a Vicenza, nella sede dell'Associazione Industriali. Questo è un anno di festeggiamenti, sia per l'Ente Vicentini nel mondo che per l'Associazione Industriali: il vostro Ente festeggia i cinquant'anni di vita, l'Associazione Industriali festeggia i sessant'anni dalla nascita.

Da cinquant'anni, dunque, siete una parte importante della nostra provincia, perché molte delle nostre famiglie, in passato, hanno avuto delle persone che sono partite, sono emigrate per cercare maggiore fortuna e sono riuscite a rendere famosa l'Italia e Vicenza nel mondo. Anche la mia famiglia ha due zii che sono partiti, come sacerdoti, e sono da cinquant'anni missionari in Brasile. Attraverso di loro e attraverso i tanti nostri connazionali che ho conosciuto all'estero, ho potuto osservare ciò che fate, ciò che fanno gli italiani e i vicentini all'estero, cosa rappresentano e come ci rappresentano.

Vi sono molto vicino anche perché sono stato per dieci anni nella Giunta della Camera di Commercio di Vicenza, insieme a Danilo Longhi, e so quanto Danilo amava questa vostra realtà. Ricordo una sua visita in Australia di quattro giorni compreso il viaggio: solo una persona che amava profondamente la vostra realtà poteva avere il coraggio e la forza di fare una cosa del genere.

Ringrazio anche il presidente Sbalchiero per questa iniziativa di celebrazione e ricordo del cinquantenario dell'Ente, perché è importante anche per noi rivivere i vostri valori, vedere quello che avete fatto. Ed è importante per voi ritornare a casa e vedere che siete partiti da una delle più belle province d'Italia, una provincia che è cresciuta nel bello e nel buono dello sviluppo.

Il bello lo vedete anche in questo palazzo, lo vedete anche in piazza dei Signori; Palladio è ricordato nel mondo, probabilmente in alcuni casi è conosciuto più nel mondo che da tanti vicentini.

Il buono lo abbiamo fatto anche noi imprenditori che con tanta fatica sessant'anni fa, partendo anche da molta miseria e dal trinomio famiglia-campanile-lavoro, siamo riusciti a far crescere questa provincia.

Vi auguro un buon lavoro: continuate a portare Vicenza nel mondo. Questo è un periodo di cambiamento: l'impresa sta cambiando, la nazione sta cambiando, gli italiani stanno cambiando. Noi vogliamo vivere questa metamorfosi e questo cambiamento, e sono sicuro che ci potete aiutare anche voi.

ACERBI

Responsabile Commercio con l'Estero - INDUSTRIALI

RAFFORZARE LE ALLEANZE INTERNAZIONALI

Grazie a tutti di cuore, perché in questi due giorni mi avete regalato la possibilità di conoscere molti di voi, di capire le vostre esperienze di successo che hanno senz'altro contribuito a portare alto il nome di Vicenza e di questo vi siamo ovviamente debitori.

Vi è stato già detto come l'economia di Vicenza sia cambiata ed oggi la nostra associazione costituisce un esempio di come Vicenza negli ultimi decenni si sia evoluta: 2400 aziende industriali associate, circa 110.000 addetti che fanno della nostra associazione la terza più importante in Italia. Se nell'immediato dopoguerra il 50% della popolazione vicentina lavorava nei campi, oggi il 50% della nostra popolazione lavora nelle industrie.

Oggi, più di un terzo del commercio estero mondiale è un commercio infrazie. Esiste cioè l'azienda che esporta e che al tempo stesso importa, e che è anche attenta ai processi di investimento sui mercati esteri. In questo mondo che cambia, bisognerebbe valutare come l'internazionalizzazione offra sempre più interessanti opportunità per stringere naturali alleanze tra le aziende vicentine che stanno e operano a Vicenza e le vostre comunità imprenditoriali di origine vicentina che operano sui mercati di tutto il mondo. Questo è un processo che, noi come associazione, seguiamo con grande attenzione, convinti che anche il sistema delle associazioni debba internazionalizzarsi sempre di più.

A tal riguardo concludo citando una novità recentissimamente introdotta nel nostro statuto che ammette, per la prima volta, credo unica associazione in Italia, la possibilità di associare anche imprese estere, imprese che siano collegate, controllate, ma anche in semplici rapporti d'affari con le nostre imprese vicentine. In questo vedo un segnale forte, che lancio perché credo che una delle cose su cui dovremo certamente riflettere, sempre di più, in questo mondo che cambia, è la possibilità di portare sempre più in alto il nome del Made in Vicenza, attraverso alleanze internazionali sempre più forti.

ZERBARO

Assessore al Bilancio - PROVINCIA

UN GRANDE PROGETTO PER L'INNOVAZIONE

L'Amministrazione provinciale, oltre ad essere stata uno degli enti che ha promosso l'Ente Vicentini nel Mondo, si è sempre impegnata con l'obiettivo di tenere vivi i rapporti con i nostri emigranti, con le nostre comunità all'estero, ma questo lo ha fatto non solo da un punto di vista formale ma anche da un punto di vista sostanziale e concreto. Laddove si è potuto intervenire abbiamo realizzato il nostro progetto che si chiama "Emigrazione di Ritorno", che è l'ultimo progetto che abbiamo realizzato. Però l'impegno della Provincia è iniziato molto prima. Fin dal 1975, in occasione del centenario della grande emigrazione, la Provincia di Vicenza ha avviato i primi contatti con le comunità vicentine del Brasile dove l'emigrazione vicentina è stata più massiccia, soprattutto nel Rio Grande do Sul.

Sono iniziati i gemellaggi, sono iniziati i progetti di cooperazione con le università, gli scambi economici e culturali che sono ripresi poi con forza nella seconda metà del '900. Nel 2000, a seguito di accordi con l'università di Caxias, sono stati organizzati a Vicenza corsi di specializzazione sul tema della qualità nell'agricoltura per docenti dell'Università di Caxias. Nel 2001 la Provincia ha costituito l'Ufficio Emigrazione-Immigrazione con l'obiettivo di dare sostegno ai discendenti dei vicentini residenti all'estero, aiutandoli a conoscere meglio la terra dei loro genitori e a mantenere vivo il legame tra la nuova e la vecchia patria. Nel 2001, come dicevo, ha preso il via il progetto emigrazione di ritorno per dare aiuto concreto ai discendenti dei vicentini residenti all'estero, formandoli a un lavoro, al modello di economia veneto della piccola e media impresa.

I destinatari di questo progetto sono stati i giovani, oriundi argentini e brasiliani di età compresa tra i 20 e i 35 anni che sono stati formati a gruppi di 15. L'esito è stato molto lusinghiero, nel senso che nel corso di un triennio abbiamo inserito ben 117 giovani in aziende vicentine. In particolare le ragazze hanno trovato occupazione come infermiere.

Oggi stiamo lavorando su un nuovo progetto presentato recentemente al Ministero del Welfare, che può essere considerato la giusta e logica continuazione del primo progetto dell'emigrazione di ritorno: il progetto per l'innovazione e lo sviluppo.

L'intento è quello di creare un pool di 12 cittadini Italo-brasiliani che diventeranno protagonisti dello sviluppo del territorio attraverso l'attivazione di servizi innovativi alle imprese e promuovendo l'interscambio commerciale fra aziende brasiliane e italiane. Concretamente si prevedono collegamenti in rete tra realtà locali e realtà italiane, la creazione di uno sportello tecnologico al servizio delle imprese, uno sportello servizio nuova impresa in grado di fornire informazioni e orientamento a coloro che vogliono mettersi in proprio e uno sportello per l'innovazione. Oggi noi festeggiamo i cinquant'anni dell'Ente Vicentini nel Mondo per guardare a testa alta a questo nuovo millennio che abbiamo iniziato. Bisogna evidentemente continuare su questa strada, nel senso di rinsaldare i legami. C'è una globalizzazione fatta dall'economia ma c'è anche una globalizzazione fatta da rapporti, sentimenti, affetti e noi vicentini possiamo tessere questa rete mondiale che si dipana in tutti i continenti, una rete biancorossa con saldi valori e principi morali, una rete che sia una grande risorsa per i nostri figli, per le nostre imprese e per la nostra economia.

SORRENTINO

Vicesindaco - COMUNE

“AVETE ESPORTATO VALORI E TRADIZIONI”

L'Amministrazione di Vicenza è fiera di poter sottolineare e dire ad alta voce che i vicentini nel mondo, ovunque essi siano andati, hanno esportato una serie di valori e di tradizioni che non solo hanno mantenuto inalterato il legame con la madre patria, ma hanno contribuito a recare ovunque cultura e civiltà.

Tutto questo è avvenuto con intelligenza, quasi con delicatezza, senza arroganza e senza mai sollevare conflitti con chi ci ospitava e, Dio sa se di tutto questo anche ai nostri giorni non ce ne sarebbe ancora bisogno. Sono convinto che se questo

modo di rapportarsi con il mondo potesse essere preso a perenne esempio, molti problemi oggi non esisterebbero.

Per questo è fondamentale e importantissimo che vi siano incontri, che vi siano raduni, che vi siano insegnamenti come quelli che oggi emergono, perché rimanga sempre un esempio di quella che deve essere l'integrazione tra i popoli. Noi siamo contenti che venga anche il Ministro per gli Italiani nel mondo, on. Mirko Tremaglia, una persona che da anni è impegnata nel far sì che rimanga preservato, inalterato e possa esserci sempre il legame tra ita-

liani all'estero e chi è in patria perché, non dimentichiamolo, i vicentini prima di essere tali sono e restano italiani, restano sicuramente la parte più bella della nostra nazione.

Di questo siamo fieri e di questo non possiamo che ringraziare gli organizzatori che ci hanno dato la possibilità di rimarcarlo.

In passato c'era quasi il timore di rimarcare l'italianità dei nostri connazionali che vivono all'estero, oggi è giusto invece continuare a rimarcare tutto questo sempre, con più forza.

BETTANIN

Vice Presidente - BANCA POPOLARE DI VICENZA

“FIERI DI FAR PARTE DELLA VOSTRA FAMIGLIA”

Autorità, gentili Signore e Signori, permettetemi prima di tutto di ringraziare gli organizzatori di questa importante e, per certi versi, eccezionale manifestazione, per l'invito rivolto alla Banca Popolare di Vicenza che, come Vice Presidente, ho qui l'onore di rappresentare. Porto innanzitutto il più cordiale saluto dell'Istituto e in particolare del presidente Gianni Zonin, assente suo malgrado dall'odierno incontro, ai rappresentanti e ai delegati dell'Ente Vicentini nel Mondo, convenuti a Vicenza per celebrare in simbiosi con la loro città d'origine, il mezzo secolo di meritoria attività del sodalizio. La Banca Popolare di Vicenza è fiera ed orgogliosa di essere annoverata tra i membri della grande famiglia dei vicentini nel mondo. È il primo istituto di credito fondato in Vicenza, come prima Banca Popolare del Veneto e come banca che da oltre 140 anni ha mantenuto e mantiene a Vicenza il proprio centro decisionale. La Popolare di Vicenza ha sempre avuto un ruolo fondamentale al servizio delle nostre famiglie, delle nostre imprese e in generale della nostra economia. L'economia vicentina è cresciuta prepotentemente negli anni e il suo modello produttivo si è affermato nel mondo grazie allo spirito di sacrificio, all'abnegazione, alla tenacia, alla capacità di inventare di tanti vicentini i quali, in epoche passate ma non dimenticate, hanno lasciato la loro

terra d'origine per cercare lavoro e riscatto in terre lontane, spesso incontrando difficoltà di inserimento nei relativi ambienti sociali. Il successo economico del nostro modello - lo voglio sottolineare non senza una certa emozione - si poggia anche sulla strada tracciata da queste moltitudini di italiani, di veneti e di vicentini, che tanto bene hanno operato all'estero facendo riflettere in maniera encomiabile il nome della loro terra. Qui permettetemi una piccola digressione personale: fiero e orgoglioso lo sono anch'io nel ricordo di mio padre che ha vissuto dodici anni della sua giovinezza da emigrante in Argentina.

Se oggi a distanza di ben cinquant'anni dalla fondazione dell'Ente Vicentini nel Mondo siamo qui insieme, avvolti da uno stimolante clima familiare, ciò significa semplicemente che i Vicentini nel Mondo non hanno mai smesso per un momento di amare e di ricordare la loro terra natia. Anzi, paradossalmente, proprio quelli che più la conservano nel cuore. Noi che invece siamo rimasti qui portiamo sempre nei nostri cuori l'immagine di esempi virtuosi dei vicentini fratelli all'estero: essi ci fanno rivivere sentimenti che spesso proprio noi tendiamo a mettere in secondo piano, quali l'amor di patria, la tutela dei valori e delle nostre tradizioni secolari.

GELATI

Direzione Commerciale - BANCA POPOLARE DI VICENZA

UNA BANCA INTERNAZIONALE

Per noi ovviamente è un orgoglio essere qui oggi con voi, noi che pensiamo di essere la Banca di Vicenza, una banca che è cresciuta con il proprio territorio: più si è sviluppata l'economia di Vicenza e più questa banca si è sviluppata. Una banca che vent'anni fa aveva 52 sportelli, oggi ha oltre 530 sportelli; una banca che aveva vent'anni fa 700 dipendenti, oggi siamo oltre 4000 dipendenti; una banca che oggi ha 1500 corrispondenti in giro per il mondo, quindi una banca che è in grado di soddisfare qualsiasi esigenza dell'economia locale del Veneto in generale. Quello che noi vogliamo proporvi è pensare di diventare

anche la vostra banca, cioè immaginare come voi possiate utilizzare i nostri servizi in base alle vostre esigenze. Già oggi la nostra banca riceve circa 25 milioni di euro di rimesse di emigrati che vengono gestiti e investiti nella nostra provincia.

Questo è già un servizio importante, siamo in grado di poterlo dare dappertutto, ma soprattutto darlo come banca di Vicenza, una banca che pur crescendo, e crescendo in misura importante, a servizio dell'economia continua a mantenere il cuore e la testa, come dice il nostro presidente, in Vicenza che è la nostra città.

REBECCA

Presidente - CONFCOMMERCIO

TIPICIZZARE
I PRODOTTI VICENTINI

Rappresentare le 14.000 imprese del commercio, del turismo e dei servizi che si riconoscono nella Confindustria di Vicenza è oggi un compito che mi riempie d'orgoglio e di soddisfazione. Orgoglio perché sento, forte, la convinta vicinanza dei miei colleghi nel porgere a tutti voi il saluto degli imprenditori nel terziario del mercato; siete portatori di una storia che vi rende interlocutori per noi privilegiati. Soddisfazione poi, perché ho l'opportunità di fare con voi alcune riflessioni che possono contribuire a mantenere vivo il collegamento ideale, ma concreto, che lega i vicentini al loro territorio d'origine.

La vocazione ad aprirsi verso l'esterno è un comportamento consolidato e costante in tutta la nostra comunità economica. Ciò è evidente non solo per i successi acquisiti negli anni, ma, in particolare, nell'attuale momento di difficoltà della nostra economia. La strada percorsa finora non è fatta di chiusure ma di tante missioni economiche, di accresciuti investimenti all'estero, di maggiore presenza nelle fiere di tutto il mondo e di apertura ai rapporti culturali. Chi risponde a tale vocazione di apertura all'estero non può più essere il singolo ma dev'essere il sistema, con una tecnologia che ci permetta di essere facilmente in contatto con voi.

Oggi sentiamo il bisogno di dare un valore ai prodotti che caratterizzano il territorio, è necessario quindi tipicizzare i prodotti della zona per renderli riconoscibili. Per questo, continuare a riconoscersi come elementi vivi della nostra comunità, fa dei vicentini all'estero un elemento cardine del sistema Vicenza. E ciò è ancora più importante quando si parla di turismo. E' un ambito in cui i valori del nostro territorio stentano però ad essere esibiti nella giusta misura: spesso usiamo la frase "è vicino a Venezia oppure è tra Padova e Verona" per stabilire la collocazione di Vicenza. Dovremo abituarci invece a dire "vicino a Vicenza", perché Vicenza e la sua provincia non sono da meno. Potremmo sostenere questa proposta con validi argomenti: cultura, gastronomia, natura e servizi turistici sono in grado di garantire alta qualità ai soggiorni nel nostro territorio. Fatevi, dunque, partecipi anche di questo messaggio quando rientrerete nei vostri Paesi, con la credibilità che vi siete conquistati.

Confindustria, ma anche Vicenza Qualità - agenzia speciale deputata alla promozione del prodotto vicentino in ambito nazionale ma soprattutto all'estero - saranno a vostra disposizione.

Ci interfaceremo sicuramente con i vicentini nel Mondo, attraverso la Sede di Vicenza e il suo Presidente Sbalchiero, per cercare di creare quei ponti ideali, che da ideali dovrebbero diventare, con una maggiore buona volontà di tutti, veramente effettivi.

MASELLO

CENTRO STUDI SULL'IMPRESA

DAL PASSATO
ALL'INNOVAZIONE

Penso che non ci sia uno di noi che non abbia qualche collegamento o legame all'estero: è una storia che tocca tutti noi.

Credo che ci siano due fasi nel nostro sistema, quello del romanticismo e quello della pragmaticità. C'è una storia che lega un po' tutta l'Italia: noi siamo sempre stati antesignani della modifica e del miglioramento del mondo, ma sempre fuori.

Meucci ha inventato il telefono ma l'Italia ne ha beneficiato relativamente. Marconi ha inventato le trasmissioni e l'illustre vicentino, il prof. Faggini, ha inventato il microprocessore. Questi personaggi fanno pensare che sia un peccato mortale continuare a constatare che questa Italia non sappia approfittare delle sue eccellenze. Voi stessi siete delle eccellenze, ma siete stati costretti ad andare all'estero. Oggi però c'è qualcosa di diverso: le distanze si sono notevolmente ridotte rispetto ad una volta grazie alle comunicazioni, Internet, i voli aerei. Per cui se cominciamo a concepire il mondo in maniera diversa, probabilmente avremo molte più opportunità. Io sono profondamente legato alla mia terra, Vicenza e l'Italia, ma dovremmo essere molto più consapevoli delle nostre potenzialità. Siamo poco capaci, alle volte, di sfruttare quelle che sono le nostre peculiarità che derivano, da una storia importante che dura migliaia di anni: il 65% del patrimonio culturale mondiale è in Italia e questa la dice lunga sulla nostra capacità di essere.

Gli italiani all'estero, di solito, sono delle persone importanti perché riescono a coniugare la fantasia e la criticità della nostra cultura con un po' di pragmatismo, che a noi manca nel DNA. Le due cose messe insieme danno origine a dei risultati fantastici. Noi stessi qui a Vicenza stiamo cercando di cambiare: siamo la terza zona produttiva italiana, ma ci stiamo dibattendo, come tutti, in una crisi importante da cui vogliamo uscire e, per questo, voi potreste essere dei partner importanti. Ad esempio, per chi abita in Europa ci sono tanti progetti che riguardano la ricerca, che coinvolgono imprese localizzate in paesi diversi. Dovremmo così cogliere queste opportunità per poter fare dei passi avanti mettendo in contatto comunità diverse. Dirigo il Centro Studi sull'Impresa e mi occupo di innovazione: se si legge come sono nate allora le imprese, potete scoprire che ciò che sta succedendo adesso è successo alla fine degli anni '50, e che si è riusciti a fare il salto con le stesse metodologie che oggi si dovrebbero applicare.

Pensavo prima a una manchevolezza che ha il Centro Studi sull'Impresa: finora si è occupato di raccogliere quella che è stata la storia dell'imprenditoria vicentina nel passato. La nostra manchevolezza siete voi, perché dovremmo raccogliere la storia delle vostre imprese all'estero che sono pure imprese vicentine anche quelle. E perché non coniugare queste vicissitudini con

le nostre? Troveremmo certamente degli spunti interessanti con cui lavorare. Oggi Vicenza è come il resto d'Europa: siamo in crisi noi come gli altri. Forse il vantaggio fuori dall'Italia è che il sistema-stato funziona un po' meglio mentre in Italia, lo Stato non si è ancora riformato per stare al passo con i tempi. Quello che vi invito a fare è comunicare con noi e lavorare sul futuro: mettete in comunicazione i vostri figli con i nostri figli. Cominciamo a far dialogare le università, le imprese ma non in temi romantici.

Credo che siamo l'unico popolo che sa vivere nel mondo a 360°: sappiamo coniugare quello che è il momento del lavoro con quello che è il momento della famiglia e, dare un'impostazione futura alle future generazioni basate sulla nostra cultura, potrebbe essere una cosa estremamente importante. Potremmo essere così il veicolo di un rinnovamento importante che il mondo si aspetta.

MEGGIOLARO

Presidente - COLDIRETTI

AGRICOLTURA
E GLOBALIZZAZIONE

Io credo di dover portare, anche con un po' di emozione se mi permettete, un saluto particolare perché molta della gente che rappresento, la gente dei campi, ha sicuramente un fratello, dei cugini sparsi nel mondo. Allora, spesso e volentieri, ricordano di aver lasciato gli affetti, di avere in qualche modo partecipato a quella prima globalizzazione in cui la gente, per necessità, ha cominciato a girare il mondo perché avevano bisogno di mangiare. Questo è il primo tema e il tema più forte.

Sappiamo che oggi per fortuna possiamo accorciare i tempi, possiamo accorciare le distanze perché la tecnologia ci permette di comunicare, ci permette di incontrarci e, credo, che questo sia un momento veramente buono perché siamo riusciti a superare quei momenti difficili di quei tempi. Io rappresento la Coldiretti, 13.000 aziende nel vicentino che si sono sviluppate proprio grazie a quei posti che sono anche stati lasciati liberi, perché evidentemente ancora oggi in Italia non si riesce a produrre più del 60% del nostro fabbisogno alimentare. Saremmo forse ancora un popolo che soffre la fame, se non ci fossero queste barriere aperte, se non ci fossero queste possibilità. Allora capite che non possiamo non dimenticare la nostra storia e le nostre origini, sicuramente è molto più difficile per voi che per chi è rimasto. Credo però che l'obiettivo più nobile sia quello di incontrarci ma soprattutto di riconoscere che la nostra storia non è così distante e così facile: è una storia che abbiamo vissuto, che stiamo vivendo a testa alta e, speriamo, i nostri figli sappiano anche in qualche modo riconoscere tutte queste difficoltà.

DE BONA

Assessore ai Flussi Migratori - REGIONE VENETO

“ECCO TUTTI I PROGETTI CHE

Per me è motivo di grande onore e soddisfazione partecipare a nome della Giunta regionale e, in particolare, portare anche il saluto del presidente Giancarlo Galan a questa solenne celebrazione. Abbiamo dato il patrocinio, abbiamo dato anche una partecipazione attiva e concreta per organizzare questa riunione che mette insieme quasi un centinaio di vicentini in rappresentanza di tutti i continenti.

Un saluto particolare al vostro presidente che conosco da anni. Giuseppe Sbalchiero è stato il primo presidente di un'associazione provinciale che ho incontrato nella mia nuova veste. Non è venuto solo per chiedere soldi, è venuto per presentare alcune iniziative che questo Ente sta portando avanti. Il prossimo appuntamento dei primi giorni di settembre in Australia è un corso per architetti, un'iniziativa molto interessante che sta andando oltre le stesse aspettative che l'Ente Vicentini nel Mondo, e anche tutti coloro che in diversa maniera hanno partecipato a finanziare questa idea e questo progetto, si era proposto.

Nel salutare tutte le autorità qui presenti, volevo anche salutare i nostri sindaci, soprattutto quelli che hanno accettato l'invito, che non a caso sono quasi sempre gli stessi, che sono sensibili nell'incontrarvi e nel far fronte alle varie vostre esigenze che manifestate quando ritornate a casa, nella vostra seconda casa. Il ruolo dei sindaci dei comuni è fondamentale per aiutare le associazioni e per aiutare la stessa Regione. E poi, il ruolo dei nostri parroci è fondamentale per fornire quelle risposte a chi chiede di conoscere da dove sono partiti i propri avi: voi sapete benissimo che gli archivi delle parrocchie sono più preziosi e più antichi rispetto a quelli che si trovano qualche volta nelle strutture municipali.

Un saluto particolare a Luciano Zerbaro, con il quale abbiamo vissuto momenti importanti nella Conferenza Regione-Enti Locali per cercare di porre l'attenzione anche a queste problematiche e, se mi è concesso, anche a Franco Pepe, che ho conosciuto quando Giacometti era presidente della Provincia.

Il vostro giornale è apprezzato, non solo per le notizie che riporta, ma anche per l'anima che tutti coloro che vi partecipano ci mettono nel presentare questi periodici che sono molto apprezzati dalle nostre comunità all'estero.

Un particolare saluto ai 43 circoli di vicentini che sono arrivati qui oggi. Condivido tutto quello che è stato detto da chi mi ha preceduto, però anch'io volevo portare una testimonianza di una figura come quella di Danilo Longhi che ho conosciuto quando sono stato eletto presidente della Consulta Veneta per l'Emigrazione.

Io sono stato il primo presidente che è stato nominato da voi, rappresentanti delle associazioni. Ero arrivato giovanissimo alla mia prima esperienza in

Consulta e sono uscito presidente della Consulta, di cui Danilo Longhi era uno dei componenti. Come non ricordare la sua personalità, il suo carisma, il suo modo di guardarti molto severo ma nello stesso tempo sempre sensibile, generoso e attento a capire. Una delle mie più grandi soddisfazioni, dopo sei mesi, è quella di aver superato l'esame di Danilo Longhi che mi è venuto dire "sei meglio di quello che pensavo, vai avanti così". Devo dire che per me è stata una spinta, perché in quel momento era presidente di Union-Camere a livello nazionale, una persona importantissima.

In quegli anni ho avuto modo di conoscere anche alcuni amici vicentini che sono qui oggi presenti, come l'amico Joe Rosa di Sydney, oppure i fratelli Dal Zotto - chi è che non conosce negli ultimi vent'anni i fratelli Dal Zotto? Oppure Renzo Facchin di Cordoba, che non è qui con noi, ma che è stato consulente per diversi anni, una persona che ha lavorato moltissimo. Colgo l'occasione per ringraziare anche il prefetto in rappresentanza dei prefetti del Veneto, dei questori e delle forze dell'ordine perché qui, al di fuori di Treviso, e in tutti gli altri comuni capoluogo il problema dei permessi ha trovato soluzioni, grazie anche al contributo della Regione, molto più veloci rispetto ad altre situazioni. Quello che sto cercando di fare, nel momento in cui le difficoltà economiche ci sono anche all'interno del bilancio della Regione Veneto, è quello che dobbiamo cercare di trovare comunque risorse, anche al di fuori delle istituzioni pubbliche. La Regione farà la sua parte, però bisognerà cercare di costruire quella rete che fino ad oggi forse non è stata valorizzata appieno: lavorare cioè con le nostre fondazioni degli istituti di credito e lavorare con le associazioni industriali e di categoria per cercare di vedere se qualche progetto può essere fatto insieme. Siccome c'è la volontà da parte di tutti questi soggetti, questo è un terreno su cui penso si potranno trovare ulteriori risorse per mandare avanti certi progetti.

Un'altra iniziativa già avviata è una mappatura a livello regionale, chiedendo a tutti i sindaci di dirci che tipo di gemellaggi e di protocollo d'intesa hanno fatto con realtà all'estero, e di chiedere degli incontri con le nostre associazioni e anche con le forze sociali, per avere un quadro delle varie iniziative che anche i sindacati fanno nella formazione, nell'accoglienza, nelle altre iniziative varie in modo da poter capire

se è possibile avere un tavolo di regia dove tutti partecipiamo e cerchiamo di stabilire le priorità. Ovviamente, condivido il richiamo di questa associazione insieme alle altre che ci sia una cooperazione tra i vari assessorati di questa Regione. Noi abbiamo quattro assessori che si occupano comunque di problemi che riguardano la nostra comunità all'estero e su questo io ho già cominciato a lavorare, ne parlavo ieri sera con l'assessore Donazzan presente a tarda ora ai vostri lavori.

Condivido quello che dicevano Calearo e Menarin per quanto riguarda il vostro ruolo; però, paradossalmente, questo territorio, questa regione deve chiedervi ancora una volta un aiuto: lo avete fatto per il passato, come diceva Menarin, non sempre siete stati ascoltati come si doveva fare e adesso cosa vi chiediamo ancora? Di dare ancora di più, pur sapendo che qualche volta vi abbiamo dimenticati o trascurati.

Quando si tratta di comperare dei macchinari con la targhetta made in Italy e made in Veneto, i nostri imprenditori di origine italiana, li comprano, anche se costano il 5, il 10, il 15% in più e lo fanno senza che ci sia una rete organizzata. Noi abbiamo una grande fortuna di avervi in queste realtà, dove potete fare da tramite con tutti i vari organismi che si occupano e che sono pagati per fare questo. Su questo, sono sicuro che insieme al mondo imprenditoriale del Veneto, riusciremo a realizzare delle iniziative che vi daranno soddisfazioni maggiori di quella che forse avete avuto fino ad oggi.

Io non posso che esprimere un plauso ad alcuni passaggi del vostro statuto. Sono dei passaggi di fortissima attualità e non posso non ringraziare i fondatori di questo Ente. Lorenzo Pellizzari l'ho conosciuto per modo di dire ieri sera, nel senso che abbiamo mangiato alla stessa tavola. C'è qualcosa che accomuna Pellizzari a Luciani, presidente della Camera di Commercio di Belluno, fratello di quello che poi fu papa Luciani: anche lui qualche anno dopo il '49, dopo Giacomo Rumor, ha messo a disposizione alcune stanze della Camera di Commercio di Belluno proprio per i Bellunesi nel Mondo: quindi, da sottolineare il ruolo importantissimo che hanno avuto le Camere di Commercio nel momento in cui le province non si sapeva neanche che esistevano; le Camere di Commercio hanno sostituito pertanto le province per tantissimi anni.

Nel chiudere vi cito i progetti che abbiamo in cantiere e che affrontano la tematica dei giovani e delle persone meno giovani, gli interscambi, i corsi di perfezionamento della lingua italiana e le visite per venire a conoscere il Veneto che non hanno mai visto. Inoltre è previsto il sostegno all'associazionismo che è fondamentale e anche all'informazione dell'associazioni-

VOGLIAMO PORTARE AVANTI”

smo. Io non ho mai condiviso il fatto che si debba penalizzare l'informazione delle singole associazioni, che è un'informazione consolidata da decenni, per andare a creare qualcosa di nuovo che magari non sappiamo che tipo di risposta può avere e indebolisce il ruolo storico delle informazioni che le associazioni hanno garantito per molti anni, anche senza chiedere soldi a nessuno. Poi abbiamo gli incontri con le comunità venete nel mondo, oltre ovviamente a tutta una serie di altri progetti innovativi che io ho subito accolto, come quello che ci ha presentato il presidente Pallaro della Camera di Commercio di Buenos Aires, che è quello di invitare anche i giovani imprenditori veneti ad andare nei loro paesi perché anche i nostri giovani devono capire come si vive in quelle realtà, che sono più o meno com'era 40-50 anni fa qui da noi e quindi questo interscambio diventa fondamentale.

Sono contento che la Federazione Giovani Industriali del Veneto abbia partecipato a questa iniziativa con i giovani che sono arrivati dai paesi del Sud America qualche settimana fa. Potremmo fare anche progetti maggiori rispetto alle disponibilità finanziarie della Regione, chiamandoci tutti a un coinvolgimento insieme al mondo imprenditoriale del Veneto, un

incontro con le Camere di Commercio del Veneto per mettere insieme alcune iniziative. E poi c'è il rinnovo della Consulta. Voi sapete che con la decadenza del Consiglio regionale entro sei mesi bisogna rinnovare la Consulta: l'intenzione è quella di convocare la Consulta verso il 20 novembre perché ci sarà la conclusione dei 130 anni della colonizzazione italiana del Brasile.

L'intenzione è di fare la Consulta in Brasile, e probabilmente a Caxias do Sul, proprio per rendere onore laddove, nel 1875 sono arrivati i primi italiani e i primi veneti.

Poi abbiamo, a gennaio un incontro in Sud Africa, che era già stato programmato dall'assessore Zanon. Poi abbiamo l'appuntamento tra qualche settimana a Mattmark per il quarantesimo di questa tragedia e ricordo agli amici della Svizzera la riunione con tutte le associazioni venete a Briga il 3 settembre.

Per quanto riguarda Marcinelle prepariamoci con gli amici del Belgio per il cinquantesimo del prossimo anno. Sono tutte iniziative dove io sarò presente con le nostre associazioni dei veneti per cercare di fare il punto della situazione anche in questi paesi europei, che in questi anni abbiamo un po' trascurato perché abbiamo guardato ai nuovi continenti o ai

continenti più lontani dal Veneto. Da non dimenticare le nostre comunità in Svizzera, in Belgio, in Germania e in alcune parti della Francia e dell'Olanda, che sono state per decenni fondamentali per la nostra economia. Ci sono tutta una serie di iniziative che io spero di poter costruire insieme a voi.

Un'ultima cosa; i vicentini nel mondo hanno firmato assieme ad altre associazioni alcune richieste alla Regione, tra le quali anche quella di non trovare già fatto il programma a scatola chiusa. Per quanto mi riguarda, il programma lo costruiamo insieme nel limite del possibile.

Avrete sicuramente per tempo le proposte dell'assessorato. Però non sono per trovare l'unanimità a tutti i costi, perché dobbiamo prendere delle decisioni rapide e quando ci sono le risorse, prima che ci sia una manovra di assestamento che le tolga, dobbiamo impegnarle. Dovremo riuscire ad avere, attraverso un incontro con le fondazioni degli istituti di credito e con il mondo degli imprenditori, alcuni progetti che potranno essere co-finanziati. Quando avremo un'eventualità di questo tipo, anche le risorse della Regione saranno meno intoccabili perché, avendo un concorso alla partecipazione delle risorse pubbliche di altri soggetti, quei progetti verranno rafforzati e non saranno oggetto di tagli.

DAL LAGO

Segretario Provinciale - UIL

DIRITTI UGUALI PER TUTTI

Molti anni fa quando cercavo di studiare storia, guardai nel fornito archivio dell'esercito imperiale austroungarico, come erano le schede dei ragazzi che venivano chiamati alla leva militare nella metà dell'800, i nostri ragazzi vicentini. Allora non erano di bocca sottile o di bocca buona, allora andavano un po' tutti a fare il servizio militare. Tra i vicentini più di un 30% venivano scartati perché erano rachitici: il rachitismo era il risultato di un'impossibilità di nutrirsi adeguatamente. Una buona parte di questi miei parenti erano anche analfabeti. Quindi, la nostra storia è una storia in qualche modo di analfabeti, di persone rachitiche, di persone che furono mandate al fronte e furono poi magari uccise e fucilate ed erano, se guardate quelle schede, analfabeti. Quindi, siamo andati via perché c'era fame, povertà, disperazione e non eravamo sicuramente né più buoni, né più bravi di tanti altri, eravamo un po' più disperati e lo ricordo con commozione. E' un po' la storia della mia famiglia.

Per il resto, qualche giorno fa mi ha telefonato un amico, un vicentino, insegna a Yale e mi dice "vorrei ritornarmene a Vicenza ma non ce la faccio. Come mai io che lavoro e sono insieme a due premi Nobel, faccio fatica a ritornarmene in una terra che è diventata ricca, che è diventata importante, che è una delle aree che esporta in più al mondo?" Come

mai oggi noi, questi ragazzi non li riportiamo qui, come mai noi oggi questi ragazzi li mandiamo in giro per il mondo? Siamo una terra ormai più di immigrazione che di emigrazione, ma la nostra emigrazione impoverisce le speranze anche future che abbiamo. Allora, l'organizzazione che rappresento farà di tutto, per far sì che questi ragazzi ritornino nella nostra terra, ritornino nelle nostre università.

Voi siete cittadini innanzitutto dei paesi in cui siete, poi siete cittadini che ricordano con affetto, amore e quant'altro la propria terra. Se guardate le deliberazioni dell'ONU sull'estensione dei diritti noi siamo fortemente arretrati e quindi diamoci una mano perché i diritti vengano estesi a tutti e non siano scritti solo sulla carta.

Dateci una mano in questo, perché possiamo veramente fare in modo che la parola competizione sia una parola virtuosa e non legata semplicemente ed esclusivamente ad una forte caduta dei diritti, diritti, che erano calpestati 150 anni fa e che sono calpestati oggi. Credo che questi incontri abbiano senso se ognuno di voi, quando ritorna al proprio paese, fa un passo anche più in là. Se non lo ha già fatto, nel paese dove vive, dove crea ricchezza, dove ha i figli che studiano, inizi a dire "modifichiamo le regole" perché è possibile.

PORTO

Segretario Provinciale - CISL

CISL-ENTE
INSIEME FIN DALL'INIZIO

E con una certa emozione e con molto orgoglio, che prendo la parola. L'orgoglio di vedere presenti qui il sen. Cengarle e Oboe, che hanno capito tantissimi anni fa, che nel mondo c'era un pezzo di noi, c'era la nostra gente che aveva bisogno che Vicenza si ricordasse di avere queste persone, che contribuivano alla crescita e allo sviluppo della nostra provincia. Ed anche l'orgoglio di essere una donna e di sapere che molte donne in quegli anni hanno pagato un prezzo altissimo: la lacerazione della partenza, la perdita di legami forti che potevano semplificare la loro vita, la fatica di trovarsi in terra straniera da donne di cinquant'anni fa, quando era molto più difficile stare nel mondo senza la mediazione della comunità nella quale erano cresciute. È anche l'orgoglio forte di rappresentare oggi l'eredità della Cisl, che rappresenta qui a Vicenza, e anche tra i vicentini nel mondo, migliaia di persone che con il loro lavoro, con la loro fatica e anche, talvolta con la loro vita, hanno fatto crescere, nel mondo e qui, le nostre comunità.

Il lavoro è il più potente mezzo di emancipazione e di crescita delle persone ed è per questo che noi investiamo sull'istruzione, sulla formazione, sulle reti larghe. Oggi si parla di globalizzazione, ed è una rete strategica, quella che possiamo costruire tra noi vicentini nel mondo, perché oggi il mondo dialoga.

Allora, propongo di spendere questa nostra vicentinità non solo per noi stessi ma anche per trasformarla in un mondo globale, in un progetto di giustizia sociale che tenda a portare benessere a tutti coloro che con noi condividono questo percorso. Giustizia sociale, perché anche oggi è difficile che ci sia giustizia sociale, e se noi non facciamo ogni giorno la nostra parte rischiamo di pagarne conseguenze amare. È questo uno degli impegni più grandi che anche l'Ente Vicentini qui a Vicenza, deve assumere e deve essere capace di veicolare nei suoi messaggi.

Si è parlato in questi giorni di tante storie, e si è ricordata quella che è stata una tra le più grandi tragedie che ci ha coinvolto: Marcinelle. Mi diceva Oboe che, quando andò a visitare questo luogo 20-25 anni fa, non c'era niente che ricordava quello che era successo: volevano farne addirittura un supermercato. Credo allora che dobbiamo essere anche i custodi della memoria, perché quando non si vuole riconoscere valore alle cose che sono successe, noi in quel momento, perdiamo radicamento, perdiamo anche un pezzo di dignità e la togliamo soprattutto, a tutti quelli che hanno pagato un prezzo altissimo alle vicende che sono capitate. Noi vogliamo ricordare, perché se ricordiamo teniamo viva anche la speranza verso il futuro che certe cose non ricapitano a nessuno. La nostra forza è quella che la giustizia sociale la vogliamo per noi, ma lavoriamo perché tutti ne abbiano una parte.

LUZI

Presidente Provinciale ACLI

SVILUPPO E RISPETTO
DEI DIRITTI UMANI

Si è parlato molto del filo della memoria e voglio portare una piccola esperienza significativa che mi intreccia con voi e con l'organizzazione che rappresento.

Nel 2000, quando siamo stati ospiti dei reali del Belgio, in occasione del congresso nazionale delle Acli, la loro testimonianza è stata particolarmente affettuosa nei confronti delle Acli e della comunità italiana. Ricordavano come, senza il contributo determinante delle associazioni cristiane dei lavoratori italiani, la comunità italiana in Belgio non sarebbe stata in grado di mantenere la propria identità. L'episodio che ci veniva riportato alla mente era proprio quello di Marcinelle, quando le Acli diedero un contributo importantissimo alla comunità italiana.

Siamo il più grande sistema associativo italiano del mondo, presente in tutti i continenti. Ovunque abbiamo seguito gli italiani, tra cui migliaia di vicentini che si sono fatti onore nei paesi in cui sono stati presenti e anche nella nostra organizzazione, come a New York o a Buenos Aires. Le ACLI vi sono sempre state vicine. Infatti, nella memoria storica dei vicentini, il patronato ACLI era il patronato degli emigranti. Quindi, mi sento a casa, perché c'è un legame molto forte che ci lega e non potrebbe essere altrimenti visto che nel DNA delle ACLI c'è stato da sempre l'accompagnamento spirituale, religioso, ma anche materiale dei nostri connazionali presenti all'estero.

Oggi la nostra comunità vicentina accoglie oltre 83 etnie: dobbiamo essere consapevoli che i processi di integrazione oggi sono ben diversi da quelli che avete conosciuto voi, perché comunque c'era un valore comune che vi legava: quell'italianità che poi si sposava bene anche con la nostra vicentinità. Oggi invece, la sfida dell'integrazione è quella di riuscire a coniugare sviluppo e rispetto dei diritti umani della persona con dei processi che sono difficili.

In conclusione, mi sento di ringraziarvi perché so che molti di voi all'estero sono vicini ai circoli delle ACLI; vi ringrazio perché siete attori di una cultura che probabilmente è la più autentica, poiché esprime ancora oggi il lato migliore di noi, essere italiani che si sono sacrificati, ma che hanno anche permesso lo sviluppo del nostro paese attraverso le rimesse. Oggi voi che siete all'estero rappresentate uno straordinario messaggio di civiltà, sia perché siete degli ambasciatori del made in Italy, sia perché siete la testimonianza viva che sui sacrifici e sul mantenimento dell'identità nazionale si può costruire civiltà e integrazione. Ecco perché i nostri emigrati sono anche un esempio per i nuovi immigrati, ai quali dobbiamo porci nel pieno rispetto della differenza e dell'alterità, ma anche con la consapevolezza che siano un paese fatto di regole, di abitudini e di civiltà.

MANCINI

Segretario Provinciale - CGIL

INTEGRAZIONE
E IDENTITÀ

In un'epoca di grande spaesamento, di così grandi cambiamenti, a volte sembriamo tutti essere travolti. Recuperare e mantenere le proprie radici, come è stato detto da tutti coloro che mi hanno preceduto, anch'io penso sia essenziale.

Spesso si parla di integrazione, io penso che la parola sia inadeguata. Forse a integrazione corrisponde una perdita della propria identità e il fatto che voi abbiate costituito così tanti circoli in giro per il mondo dimostra che voi, giustamente, volete mantenere la vostra identità, ma nello stesso tempo avete saputo considerare la vostra identità non come qualcosa di chiuso, come qualcosa di separato, ma come portatori di una cultura che sa dialogare con altre culture, che sa contaminarsi. E' per questa ragione che, in questo modo, tutti noi ne usciamo arricchiti, ne usciamo capaci di comprendere l'insieme dell'umanità in un'epoca in cui il terrorismo, lo scontro tra culture vorrebbe fare di questo nostro mondo un mondo non più pacifico. Allora, io penso che ci sia bisogno di custodire la memoria, come diceva Franca Porto, ma poi, questa memoria, dobbiamo saperla rielaborare. Come custodire questa memoria, che è stata un percorso complicato e difficile che vi ha poi consentito di riaffermarvi? Significa anche non ripetere questi errori e, soprattutto, portare oggi a Vicenza l'insegnamento del vostro percorso per spiegare ai vicentini di oggi che cosa significa la discriminazione, l'incapacità di accogliere gli attuali immigrati che noi oggi abbiamo qui a Vicenza nella nostra terra.

Io penso che questo percorso lo dobbiamo fare e che voi possiate portare un grande contributo da questo punto di vista.

Infine, ritengo che ci sia bisogno di rafforzare queste nostre reti, queste nostre relazioni.

La Cgil, è già presente fin dal dopoguerra in tanti paesi del mondo, è presente con i propri patronati, con i propri enti di assistenza per aiutare coloro i quali hanno bisogno anche di pratiche, di risolvere questioni anche di natura previdenziale, pensionistica, così come le altre organizzazioni.

Siamo presenti come veicolo di integrazione, di rapporti e di relazioni perché voi avete costituito e costituite oggi una risorsa fondamentale per la ricchezza dei paesi nei quali vi trovate a lavorare, ad operare e nello stesso tempo costituite oggi gli ambasciatori della nostra cultura, dei vicentini nel mondo e anche noi siamo interessati a rafforzare queste nostre relazioni, a renderle più forti, a renderle più vive per riuscire assieme a costruire un mondo migliore.

L'ARCIVESCOVO CESARE NOSIGLIA

“STABILIRE UN COSTANTE RAPPORTO
FRA VOI E LA TERRA VICENTINA”

Cari amici, è con gioia che vi saluto in nome della chiesa vicentina e formulo i migliori auguri per questo importante incontro che celebra il cinquantesimo dell'Ente Vicentini nel Mondo.

Voglio ricordare un episodio che mi è capitato a Montreal durante la giornata mondiale dei giovani con papa Giovanni Paolo II nel 2002. A noi vescovi era stato assegnato un autista che ci conduceva con la macchina nei vari luoghi della manifestazione. A me è toccato un oriundo italiano della provincia di Vicenza, e ricordo con interesse le conversazioni che facevamo durante i tragitti. Mi raccontava dei suoi nonni che negli anni '50 si trasferirono a Montreal, dei tempi duri e difficili che la famiglia dovette affrontare in quel periodo e di come poco a poco, con un gravoso lavoro, siano riusciti a raggiungere una discreta posizione economica e sociale per i figli e per i nipoti. A fondamento di tutto ciò metteva alcuni valori che costituiscono la ricchezza grande anche oggi e che sono radicati nel tessuto vitale della nostra terra, la fede cristiana, l'onestà e rettitudine nel lavoro, l'unità e solidarietà fra tutti i membri della stessa famiglia e della comunità italo-canadese.

Era soprattutto la famiglia il punto di forza su cui si erano appoggiati per superare ogni difficoltà, vincere scoraggiamenti e compiere sacrifici produttivi di sviluppo e di crescita anche economica. Ne parlava con entusiasmo della stima e del rispetto che gli italiani si erano conquistati in quel paese grazie al loro impegno e all'intraprendenza che sapevano esprimere in ogni ambito del lavoro e della vita sociale. La stessa impressione positiva e carica di gioia l'ho provata proprio nel mese di giugno in Brasile nel nord-est, in una cittadina dove ho incontrato anche due famiglie originarie di Vicenza. Ricordando questi incontri mi sento oggi vicino a ciascuno di voi, in cui vedo rispecchiato il volto di questi amici che mi facevano sentire orgoglioso di essere italiano in quelle terre lontane. Sono certo che queste giornate vicentine lasceranno in voi ricordi ed emozioni incancellabili. Credo, tuttavia, che vi sarete già accorti o vi accorgete presto quanti cambiamenti culturali, religiosi, economici e sociali sono in atto in questi anni tra noi e come questi cambiamenti incidono profondamente anche su quei valori di cui vi parlavo e di cui mi parlava questo amico italo-canadese.

Il progressivo sgretolamento del tessuto cristiano trascina con sé anche gravissimi problemi che riguardano la stabilità delle famiglie la ricerca affannata del dio denaro a scapito di altri beni, non materiali ma decisivi per la vera felicità di ogni persona, l'apatia e l'indifferenza di tanti giovani, che vivono ai margini della Chiesa e della stessa società e sono trascinati dentro un mondo illusorio di benessere che lascia vuoti e insoddisfatti e stimola la ricerca di sensazioni forti che distruggono la personalità come la droga e la devianza.

La cultura individualista dominante mina alla base il patrimonio di solidarietà di cui è ricca la tradizione vicentina e genera nuove povertà e fatiche nelle famiglie, negli anziani, nello stesso mondo del lavoro. Malgrado ciò non mancano dei segnali forti e ricchi di una ripresa sia spirituale che civile su cui si può ancora ricostruire e rinnovare il tessuto religioso e sociale delle nostre città e paesi. Vi confesso che sono carico di grande speranza, e ogni volta che incontro persone come voi impegnate e ricche di profondi valori umani e cristiani, guardo con fiducia al futuro. La logica del Vangelo, infatti, è quella del lievito, che, anche se è poco, fa fermentare tutta la farina. La testimonianza coerente e forte di pochi cristiani convinti e coerenti, è decisiva per mantenere e irrobustire in tutta la società la presenza del Vangelo e dei valori culturali e sociali che da esso discendono e per costruire un mondo sempre più giusto e pacifico.

La vostra presenza, il vostro esempio, e la vostra testimonianza, i valori di cui siete portatori possano contribuire a questo traguardo. Per questo è sempre più importante, in un mondo globalizzato, mantenere e potenziare questi momenti di incontro e stabilire un costante raccordo tra voi e la terra vicentina da cui provenite. È importante che voi possiate offrire un valido e concreto apporto mediante i modi e le forme già possibili ed altre che occorrerà sollecitare, anche sul piano legislativo, per far sì che il coinvolgimento degli italiani all'estero nella vita politica, economica e sociale del paese sia riconosciuto e valorizzato. A me interessa, ovviamente come vescovo, richiamare innanzitutto la vostra collaborazione sul piano etico e religioso, sia qui nel nostro territorio come nei paesi dove siete inseriti.

La diocesi di Vicenza ha oltre 1000 missionari e missionarie, presenti in quasi tutti i paesi del mondo, in particolare in America Latina, Africa e Asia. Questi missionari svolgono un'opera meravigliosa di evangelizzazione, di promozione umana. Tra loro non mancano anche martiri che hanno sacrificato la vita per difendere i poveri e aiutare le popolazioni sottoposte a malattie, violenze, ingiustizie, devastazione di ogni genere. Anche questi nostri fratelli e sorelle fanno parte dei Vicentini nel Mondo e tengono alta la stima di tutti verso la nostra terra, che li ha inviati e li sostiene con grande impegno anche economico, oltre che spirituale e pastorale.

Ricordo con simpatia una testimonianza vissuta in Cameroun lo scorso febbraio durante la celebrazione della S. Messa. Una giovane donna, fece questa preghiera: "Signore, ringrazio i sacerdoti e le suore di Vicenza perché, venendo tra noi, ci hanno portato la parola di Dio, che ci ha messo in piedi". Voleva sottolineare come l'evangelizzazione avesse dato il via a una crescita umana, spirituale e sociale notevolissima in mezzo a quelle popolazioni, infondendo speranza e forza per un futuro di sviluppo e di progresso in tutti gli ambiti del vissuto familiare e sociale. Vorrei invitarvi a tenere presente questo mondo dei missionari, a sentirli vicini come membri della grande famiglia dei vicentini nel mondo e a promuovere, d'intesa con loro, progetti concreti di sostegno alla loro opera e al loro servizio di vera promozione umana per un mondo di giustizia e di pace. In questo modo avremo un punto di riferimento comune su cui lavorare insieme, le nostre comunità qui in Diocesi e voi accanto a questi missionari nei Paesi dove vivete e operate. Il Signore Gesù è stato emigrante anche lui, con la sua famiglia. Appena nato dovette emigrare in Egitto e lì visse alcuni anni prima di tornare a Nazareth, il suo paese. Egli quindi conosce bene la vostra esperienza, i vostri problemi, necessità e attese. Anche Maria Santissima ne è partecipe. Chiediamo allora al Signore, per intercessione di Maria, la nostra Madonna di Monte Berico che incontrerete domenica in Santuario, di benedire tutti i vicentini nel mondo e quanti li guidano e li sostengono, le Vostre famiglie e tutta la nostra amata terra vicentina. A voi tutti il mio saluto e il mio ricordo nella preghiera, con viva amicizia.

LE TESTIMONIANZE DEI DELEGATI

BISOGNIN

Vancouver (CANADA)

ESPORRE I PRODOTTI VICENTINI

Mi chiamo Maria Bisognin: ho delle domande e delle proposte da fare. Faccio parte da anni del Festival Europeo di Vancouver: ci sono 36 nazioni che partecipano ma non Vicenza. So per certo che Vicenza è ricchissima di arte, di industrie, e potrei mettere a disposizione del materiale se Vicenza me lo mandasse.

Abbiamo un centro italiano con una biblioteca fornita con i libri di cui l'istituto di cultura non sapeva cosa farne: piuttosto di buttarli via li hanno donati a noi. Sono molto vecchi e mi piacerebbe vedere qualcosa su Vicenza. Perché non promuovere i prodotti vicentini? Ne abbiamo tanti e sono buoni. Mi piacerebbe proporre un'esposizione dei prodotti vicentini a Vancouver, tipo fiera. Mi prenderei la responsabilità di aiutare a fare questo lavoro. Altra cosa che mi sta molto a cuore è lo scambio di giovani, giovani vicentini che vengono a Vancouver, giovani di Vancouver che vengono a Vicenza.

CUNICO

Montreal (CANADA)

"CHIEDIAMO PIÙ COMUNICAZIONE"

Sono Bruna Cunico. Volevo dire soprattutto cosa ci aspettiamo dall'Ente: ci si aspetta più collaborazione anche se viviamo in un paese che non ha le difficoltà come altri paesi, ma credo che ci meritiamo la stessa attenzione dalla casa madre e molta più visibilità. Dalla conferenza mi aspetto dei dialoghi positivi. Come iniziative si chiede che ci sia più comunicazione e che i progetti ci vengano inviati con un maggiore margine di tempo e non all'ultimo minuto. Che ci siano più scambi sia con persone della terza età sia con i giovani. Integrare i giovani, non è facile in un paese come il nostro, dove tutti i nostri giovani lavorano tutto l'anno e vanno all'università; è molto difficile partecipare ai vostri corsi che vengono fatti sempre nel periodo sbagliato per il Nord America e questo non aiuta a invogliare i giovani. Nell'economia ci si aspetta più contatti con la Camera di Commercio.

S. CANALE

(FRANCIA)

"SIAMO TUTTI VECCHI"

COLOMBO

Berna (SVIZZERA)

"IL DIRITTO AL VOTO: TRAGUARDO PER SEMPRE"

Mi chiamo Emirano Colombo, sono bassanese e vengo dalla Svizzera. Un caloroso saluto a nome del circolo di Berna, della segreteria centrale dei circoli vicentini della Svizzera e il mio personale. Un grazie riconoscente all'Ente e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo evento. Cinquant'anni di impegno verso i vicentini all'estero, punto di arrivo ma anche di partenza per un secondo e lungo periodo di solidarietà e collaborazione con la comunità vicentina sparsa nel mondo, in particolare in Svizzera.

Io penso che uno degli obiettivi immediati sia quello di riuscire a coinvolgere i giovani della seconda e terza generazione nei nostri circoli. La realtà dei nove circoli vicentini in Svizzera è abbastanza simile; la maggioranza dei soci e dei membri dei comitati sono della prima generazione. Ad esempio il circolo di Berna conta circa 50 soci e i giovani della seconda generazione sono solo il 10%. Nelle feste organizzate dai circoli, si incontra una buona partecipazione con la presenza di molti simpatizzanti sia svizzeri che di altre regioni d'Italia e anche diversi giovani. Da alcuni anni, con buoni risultati, si organizzano varie manifestazioni con le altre associazioni venete e del Triveneto, a Berna, Zurigo e in altre zone della Svizzera.

A livello svizzero, l'organo riconosciuto per l'immigrazione veneta nella confederazione è il Caves e i vicentini sono presenti nel direttivo con due rappresentanti. Dalla conferenza di Mulhouse è scaturita la volontà di rilanciare la segreteria centrale dei circoli vicentini in Svizzera, volontà confermata nella riunione dei presidenti del giugno scorso a Berna. Le riunioni si terranno alla Casa Italia a Berna due volte all'anno con l'intenzione di coordinare e potenziare le attività dei circoli della confederazione.

La Casa Italia ospita anche il circolo vicentini ed è un angolo di Italia bene integrata nella città di Berna dal 1937. È un'associazione senza fini di lucro, proprietaria dell'immobile e gestisce un grosso ristorante rinomato in tutta la regione con vari prodotti italiani e anche molti prodotti vicentini. Dà ospitalità gratuita a 30 associazioni e promuove varie attività culturali e sportive. Punto di incontro dell'emigrazione italiana con le autorità svizzere, consolari e l'ambasciata, è aperta a tutta la comunità civile di Berna e regione. Un secondo obiettivo dei circoli è di creare rete tra l'Ente e i giovani vicentini in Svizzera e altrove comunicando le loro e-mail.

Internet offre moltissime opportunità e proposte: da informazioni socio-culturali a commerciali, turistiche, etc. Oggi i figli e nipoti degli emigrati vicentini, molte volte con doppia cittadinanza, raggiungono tutti i livelli professionali della società civile in Svizzera così come penso in molti altri stati. Un'altro obiettivo è di riuscire a far giungere con un trasporto itinerante nelle città sede di circoli, o in altre realtà, il nostro rinomato baccalà alla vicentina, che proponiamo ad esempio a Berna con molto successo dal '68 o altre specialità tipiche.

Cosa chiedono all'Ente i vicentini in Svizzera? Di continuare l'informazione che puntualmente giunge direttamente dall'Ente attraverso la rivista Vicentini nel Mondo, giornale che per molti vicentini è l'unica finestra aperta sulla realtà della provincia. Allo Stato Italiano e alla Regione, tramite i loro rappresentanti nel Caves, chiedono che il diritto di voto sia perfezionato a livello nazionale e regionale. Chiedono, inoltre, che continuino, ed eventualmente vengano potenziati, i corsi di lingua e cultura italiana. Noi lo chiediamo per i nostri figli e nipoti convinti che mantenendo viva la cultura e la lingua li arricchisca culturalmente e li aiuti in una giusta integrazione nel paese in cui sono nati. Parallelamente siamo convinti che è una grande opportunità per l'Italia, per la nostra regione e per la nostra provincia perché mantenendo viva la lingua, la cultura e le tradizioni, sono facilitati i rapporti socio-economici: basti pensare alla miriade di negozi e ristoranti che hanno fatto e fanno conoscere capillarmente il made in Italy in Svizzera e nel mondo.

Chiudo questo mio modesto contributo, fatto anche a nome dei miei colleghi presidenti che poi completeranno la realtà svizzera con i loro interventi. Ringrazio per l'invito e rinnovo l'impegno per cercare di riuscire a coinvolgere i nostri giovani nella vita dei circoli e potenziare così questo ponte ideale che ci unisce alla nostra terra di origine.

Mi chiamo Sergio Canale e sono presidente dei vicentini di Grenoble, Francia. La nostra associazione ha 38 anni di vita, però siamo tutti vecchi: il più giovane forse è mio figlio che ha 34 anni e non ce ne sono altri (purtroppo neanche i miei altri quattro figli partecipano alle attività del circolo).

In Francia siamo in quattro circoli vicentini: quello che mi dispiace è che a fine giugno abbiamo perso improvvisamente Angelo Rigotto, presidente del Circolo di Lione. E' stato il presidente che anni indietro ha aiutato il circolo di Grenoble a non chiudere: Rigotto mi ha contattato e mi ha detto "Sergio, cerca di riprendere". Poi è venuta una delegazione dell'Ente da Vicenza e con gli Scalabriniani siamo riusciti a rinsaldare l'associazione e adesso andiamo abbastanza bene. Siamo tutti vecchi e dura finché dura, se i giovani non inizieranno a partecipare.

TATASCIORE

San Gallo (SVIZZERA)

**LO SPIRITO
DELLE
ASSOCIAZIONI**

Autorità regionali e provinciali, amici coetanei, esprimo la mia gioia nel partecipare a questo importante convegno. Ho l'onore di rappresentare la comunità della Svizzera nord orientale, la comunità vicentina ma anche l'associazione dei bellunesi di San Gallo e di Rorschach, quindi noi abbiamo tre associazioni insieme. Noi vicentini abbiamo l'onore di condurre queste associazioni. Porto il saluto cordiale di circa 150 famiglie venete, le quali sono fortemente legate: è gente nostra, non c'è differenza.

E questa aggregazione, oltre allo scopo di sopravvivenza delle associazioni, serve a valorizzare le nostre attività sociali.

DAL PRÀ

Sydney (AUSTRALIA)

"VOGLIAMO SCAMBI"

Sono Michele Dal Prà, ho 31 anni e sono della terza generazione di italiani. Il problema che abbiamo a Sydney è sempre lo stesso: tutti dicono che non hanno tempo per venire alle feste, non ci sono cose belle per i giovani. Noi facciamo otto feste all'anno e volevo iniziare un programma parallelo anche per i giovani. È molto importante, i giovani non hanno il tempo di perdere 4 ore alla domenica e, soprattutto, non vogliono andare a parlare con gli anziani.

Tanti hanno detto che vogliono fare lo scambio tra Vicenza e il loro paese. Noi vogliamo fare le stesse cose, però anche poter scambiare informazioni e idee fra Sydney e gli altri paesi, non solo Vicenza ma inclusa anche Vicenza. Ci sono tante persone del circolo che mi hanno chiesto perché non facciamo una gita in altri paesi dove ci sono i vicentini nel mondo: a me piacerebbe però altre persone, gli anziani, non hanno 2500 dollari per andare in qualche località. Io sì, altri giovani sì. Bisogna pensare a queste cose per andare avanti: per arrivare al prossimo cinquantennio dovremo percorrere una strada molto difficile. Se non pensiamo a questi problemi adesso ci saranno problemi dopo. Io voglio arrivare all'età del mio presidente, il mitico Joe Rosa, con un circolo con più di 850 famiglie, mille per esempio.

CAPPELLOTTO

Melbourne (AUSTRALIA)

**CITTADINANZA E PENSIONI
PROBLEMI DA RISOLVERE**

Volevo prima di tutto ringraziare per l'invito che ci è stato fatto e, nello stesso tempo, congratularmi con ognuno dei membri del comitato organizzatore di questa celebrazione per il cinquantesimo, veramente ben fatto.

Vi parlo un po' del mio circolo: ci sono due circoli nello Stato del Victoria, Melbourne e Myrtleford, qui presenti. I due circoli si prendono cura di tutti i vicentini residenti nel Victoria che, secondo ricerche non convalidate statisticamente per mancanza di dati ufficiali, sono circa 6000, tenendo conto di tre generazioni attualmente presenti. I soci dei due circoli sono circa 500 famiglie perché tra i 400 miei e i 150 di Revrenna ne abbiamo 550 e poco più della metà sono soci dei due circoli. Gli altri o perché vivono nelle campagne o perché sono anziani non partecipano molto alla vita dei circoli. Abbiamo un numero molto ristretto di giovani, che per lo più appartengono alla seconda generazione, e sono soci più che altro per far piacere ai genitori. Ma speriamo che le cose cambino. Ho portato una giovane con me, Linda Macchion, e spero che lei possa fare in modo che alcune delle sue amiche possano partecipare più attivamente.

Le nostre attività sono molteplici con circa un evento al mese. Ci raduniamo per stare assieme, per fare qualche gita, qualche cena e delle belle partite di "ciacole" in dialetto vicentino. Ogni anno se vi sono dei profitti li devolviamo la maggior parte in beneficenza. In ventun anni di esistenza abbiamo donato più di 50.000 euro alle varie case per anziani italiane che abbiamo nel Victoria. La maggior parte dei veneti in Australia vive molto decentemente, soprattutto perché hanno lavorato e risparmiato, quindi si sono assicurati un futuro decente per la terza età. L'Australia è ancora un paese pieno di opportunità perché il benessere, che è molto ben distribuito, potrà in futuro, considerando i cambiamenti, sostenere la competizione sempre più pressante che ci fanno i nostri vicini del sud-est asiatico. L'economia segna il passo rispetto allo straordinario potenziale sviluppo: le autostrade, i porti, gli aeroporti, i trasporti pubblici, i poli di ricerca, i centri di istruzione, le risorse idriche, i giacimenti minerari, l'informatica, ecc., rimangono molto spesso solo progetti per la penuria cronica di specialisti; abbiamo veramente una penuria spaventosa di esperti. Poco tempo fa un amico, che è ingegnere, direttore delle strade nel Queensland, è venuto in cerca di qualcuno che gli potesse costruire dei ponti (valore 2 miliardi di dollari) ma in Italia non abbiamo trovato nessuno che dicesse "partecipiamo, vogliamo mettere dentro le nostre quote" e purtroppo noi li non abbiamo gente specializzata. Adesso speriamo, con la venuta dell'ingegner Zecchin, di insegnare loro come veramente si ristrutturano quegli edifici che non sono molto vecchi, al massimo hanno 200 anni. Fino a qualche anno fa si costruiva considerando la vita media di una costruzione di cinquant'anni: adesso si sono accorti che se magari dura un po' di più, si può anche ristrutturare.

Vi è una proposta al governo di accettare almeno 140.000 immigrati specializzati per l'anno finanziario 2005-2006, che è cominciato con il primo di luglio 2005. Requisito fondamentale è la conoscenza della lingua inglese. In questi ultimi tempi vedo arrivare in Australia un numero sempre più consistente di laureati negli atenei veneti a fare degli stages presso istituzioni italiane in Australia e finito il loro tirocinio fanno di tutto per rimanere nel quinto continente perché si trovano bene.

ROSA

Sydney (AUSTRALIA)

**"I PROBLEMI
NON LI PORTIAMO
IN PIAZZA"**

Abbiamo 35.000 soci. Io voglio dire solo due parole: tutti voi degli altri circoli avete problemi, pensieri. Noi in Australia stiamo bene, siamo signori, però i nostri problemi non veniamo a portarli in piazza. Io nel '72 sono dovuto diventare australiano e ho il passaporto australiano, i miei figli li hanno tutti e due. Io che sono nato qua, e vissuto 20 anni in Italia, non posso avere il doppio passaporto, dunque ditemi voi. Io non voglio criticare nessuno, però tutti hanno le loro. Sapete cosa diceva mia nonna? I panni sporchi si lavano a casa propria e non bisogna portarli in piazza.

NARDI

Canberra (AUSTRALIA)

**BENVENUTI
DA NOI**

Mi chiamo Loredana Nardi e sono la segretaria dei Vicentini nel Mondo a Canberra.

Il presidente dei Vicentini di Canberra, signor Lino Farronato, mi ha chiesto di portarvi i suoi saluti e di esprimere il rammarico per aver dovuto rinunciare a questo viaggio per motivi di salute. Annuncio che il 7° Convegno dei presidenti dei vicentini in Australia si terrà a Canberra il prossimo 1 e 2 ottobre e nonostante le distanze, saranno tutti i benvenuti.

P. BOSCHIERO

Montevideo (URUGUAY)

IL NOSTRO CARO DIALETTO

Sono Piergiorgio Boschiero, presidente dei Vicentini di Montevideo. La mia è una piccola battuta perché credo che la strada si fa camminando. Nella mia associazione tra un po' noi vecchi saremo in minoranza. Perciò darò la parola al nostro consigliere Bruno Boschiero, che è un ragazzo di 27 anni studente in giurisprudenza. La mia piccola battuta riguarda l'italiano, la lingua di Dante. Noi veniamo in Italia e sentiamo parlare in molte lingue e persino nel nostro giornale molte parole non sono in italiano. Io consigliereei, se non si sa scrivere in italiano, almeno scrivete in dialetto, perché è l'unica maniera in cui possiamo capire.

L. CANALE

Cordoba (ARGENTINA)

AMBASCIATORI DI VICENZA

Sono presidente del circolo vicentini di Cordoba da circa un anno e per quello ho poca esperienza. Prima c'è stato per sette anni Giovanni Lucca ma io ancora non militavo nel circolo. Giovanni Lucca è rientrato a Vicenza con sua moglie. Io sono nata a Colonia Caroya, i miei nonni, vicentini di Tonezza, sono stati tra i fondatori. Colonia Caroya, che è a 50 km dalla città di Cordoba, è una città di 25.000 abitanti e si è sempre detto che i fondatori sono i friulani. E' vero, sono friulani, ma una parte, gli altri sono veneti. Io voglio bene ai friulani e so anche parlare il dialetto friulano, ma perché hanno sotterrato i veneti? I veneti sono stati un po' meno dei friulani, quando il 15/03/1878 sono andati a fondarla, ma poi il secondo e il terzo contingente erano quasi tutti veneti e principalmente della provincia di Treviso e di Vicenza. I vicentini hanno infatti fondato un quartiere che in questo momento è il più industriale di Colonia Caroya, che si chiama quartiere Los Chanares, che è il nome di un albero pieno di spine che fa un frutto dolce, di cui la zona è ricca. L'altro quartiere si chiamava Posto Vecio dove sono andati i friulani e più a sud il quartiere di Troncopozzo, fondato dai trevigiani. Allora, a Colonia Caroya si è cominciato a lavorare forte tre anni fa per dimostrare che i Veneti sono stati tra i fondatori e non dovevano sotterrarsi. Sono andato a parlare prima di tutto con l'arciprete, il quale ha cominciato a parlare di Sant'Antonio da Padova come santo patrono e questa colonia fondata da veneti e friulani. Allora ho preso forza. Adesso il sindaco, figlio di friulani, mi ha dato ragione. La documentazione che ho dato oggi al Presidente dice "questa colonia con due quartieri fondati dai veneti..." e sento una gioia: questo vuol dire che in questo momento, veneti e friulani, siamo per tutto il mondo fondatori di Colonia Caroya.

I nostri obiettivi sono questi. Vogliamo spronare la gioventù e per questo abbiamo portato qui un giovane di Colonia Caroya, German Andreatta, perché fonderemo il circolo veneto e vicentino. A Cordoba daremo più spazio ai giovani e, insieme all'esperienza dei vecchi, faremo qualcosa di grande e lavoreremo sempre di più.

BAGGIOTTO

Santa Maria (BRASILE)

"IL NOSTRO CORSO DI ITALIANO"

Il circolo vicentini di Santa Maria è veramente onorato di poter partecipare alla festa del cinquantenario dell'Ente Vicentini nel Mondo. Volevo dare il saluto di tutti i vicentini e veneti di Santa Maria e dello stato del Rio Grande do Sul. I vicentini di Santa Maria ringraziano l'Ente Vicentini nel Mondo per aver prestato il suo nome per creare il circolo di Santa Maria. Questa distinzione è motivo di gioia, però anche di molta responsabilità. Nella nostra città, c'è una casa vicentina per accogliere i suoi associati e visitatori. Il nostro corso di italiano è una realtà con una partecipazione significativa di studenti, la qualità è una preoccupazione costante. Ci piacerebbe che l'Ente Vicentini, la Provincia, le Associazioni di categoria sviluppassero una politica di scambi con i paesi dove abbiamo i vicentini all'estero, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, con l'obiettivo di portare la conoscenza scientifica e fare investimenti tra aziende.

I giovani vicentini rappresentano senza dubbio la grande forza della nostra gente. A loro dobbiamo dedicare la massima attenzione, creando programmi di stage in tutte le aree della conoscenza per aggiungere capacità ai nostri enti in generale. In questo senso voglio dire a voi che il circolo vicentini di Santa Maria ha il dipartimento giovanile e che il responsabile è il signor Lorenzo Cunegato. Lorenzo ha sviluppato una ricerca tra i giovani e ha fatto un gran lavoro di ricerca per poter contare con la forza di quest'area. Il circolo di Santa Maria si aggiunge ai compagni di tutto il mondo all'omaggio al nostro grande presidente, Danilo Longhi, grazie al quale è stato possibile la creazione del nostro circolo il 24/07/00. È impossibile dimenticare quella persona amabile e gradevole che sarà sempre presente nella nostra memoria.

B. BOSCHIERO

Montevideo (URUGUAY)

COINVOLGERE I GIOVANI

Mi chiamo Bruno Boschiero, sono il coordinatore della gioventù vicentina in Uruguay, ma anche il presidente dell'Associazione Nuove Generazioni Venete dell'Uruguay. Quest'ultima istituzione ha soltanto tre anni di vita e si propone come obiettivo principale quello dell'integrazione dei veneti dell'Uruguay con il Veneto. Nel nostro paese abbiamo dato inizio a una riorganizzazione della nostra comunità veneta, creando un'istituzione innovativa per quanto riguarda le possibilità di vivere l'italianità, senza dimenticare la nostra cultura e le nostre abitudini di origine.

Queste proposte cercano di integrare le generazioni più vecchie con le nuove, che finora non hanno trovato un luogo dove sviluppare attività a livello sociale, personale e professionale nel segno della collettività. Ciò è dovuto al grande divario generazionale che si è prodotto nel nostro paese per la mancanza di iniziative comunitarie. Dall'altra parte, il circolo vicentino in Uruguay ha cominciato un importante processo di mutamento dopo 20 anni di fervore assai ridotto, che ha portato la nostra grande famiglia vicentina a una condizione di stallo. Delle 150 famiglie vicentine iscritte nell'anagrafe, quelle che partecipano a qualche attività di socializzazione sono una cinquantina. Quest'anno ci siamo impegnati a rintracciare e a coinvolgere la maggior parte della gioventù e attualmente siamo impegnati a dare alla nostra istituzione una svolta di 180°, utilizzando nuove strategie che ci permetteranno di raggiungere e integrare questi nuclei di vicentini dispersi. Tra le azioni realizzate abbiamo creato un nuovo indirizzo di e-mail che non avevamo (vicentini.uy@adinet.com.uy). Abbiamo preso contatti con tutte le famiglie presenti per far loro intendere che vogliamo e dobbiamo impegnarci a lavorare insieme ad esse nella grande sfida, che ha l'obiettivo di non farci perdere le nostre radici e il patrimonio di cultura e di civiltà che ancora ci unisce alla nostra lontana Italia.

In questa prospettiva, quindi, abbiamo iniziato a prendere i primi contatti con le istituzioni delle varie regioni d'Italia. Attualmente teniamo riunioni quindicinali per stabilire la pianificazione complessiva della nostra attività e per programmare il calendario degli obiettivi da raggiungere nel corso dell'anno. Questi incontri si svolgono all'interno della nostra istituzione, ma talvolta avvengono con la partecipazione di altre associazioni affini alla nostra. Un obiettivo sempre presente nel nostro programma annuale è quello di approfondire i problemi sociali di noi veneti con un censimento vero e proprio. Questo nuovo traguardo sarà comune con le nuove generazioni venete. La buona volontà e la determinazione a continuare non ci mancheranno mai e con esse faremo fronte alla carenza di risorse materiali. Ci proponiamo di organizzare corsi di apprendimento e perfezionamento dell'italiano, la cui conoscenza ci appare prioritaria nella prospettiva di un'integrazione sempre più piena.

RIGONI

Caracas (VENEZUELA)

"ORA ABBIAMO IL LEONE DI SAN MARCO"

Il mio nome è Tranquillo Rigoni, non so perché mio padre mi ha messo questo nome, ma devo fargli onore perché è l'unica eredità che mi ha lasciato. Cercherò di parlare italiano confuso anche con il dialetto perché in Venezuela parliamo quasi sempre spagnolo. Sono immigrato in Venezuela nel '53, avevo vent'anni e ho trovato soddisfazione in questo paese bellissimo. Quando ero in viaggio sulla nave il capitano mi chiamò e mi ha detto "dove vai tu? In Venezuela. Dove? A Caracas. Hai qualcuno? No, un amico. Hai l'indirizzo? Sì, però si è trasferito in Brasile. Quando arrivi là, ti do i soldi perché torni a casa, tu non devi restare là". Comunque sono 52 anni che sono là, sono riuscito a convincere il capitano a lasciarmi andare, ho trovato una famiglia trevigiana che mi ha ricevuto come un figlio e sono contento della famiglia e della signora che oggi è mia moglie. Scusate la mia emozione. Adesso voglio ringraziare le autorità che ci hanno ricevuto qui, voglio congratularmi per questa bellissima riunione che siete riusciti a organizzare. Grazie veramente, siete stati bravissimi. Porterò in Venezuela il vostro saluto, il ricordo di tutti voi presenti dal Brasile, Canada, Argentina, Francia, Belgio, Svizzera con cui ho avuto occasione di parlare: tutta gente molto gentile e molto allegra. Il Venezuela è un paese molto bello, molto ricco, c'è tanto petrolio che fa paura,

però non so se quella è una fortuna o una disgrazia, ve lo dico con il cuore. Fino a cinque anni fa il Venezuela andava molto bene, nonostante i problemi che hanno tutte le nazioni, però adesso ci troviamo in condizioni molto critiche, economicamente e politicamente. La colonia italiana si sente molto triste in Venezuela. Di fronte ho la signora Maria Lourdes Pessole, conosciuta in Venezuela tre anni fa.

Ringrazio per avermi ascoltato, vi porto il saluto del Circolo Vicentini nel mondo del Venezuela, anche dei Veneti dato che siamo riusciti a formare la Federazione dei Veneti in Venezuela. Alla guida c'è l'ingegner Guglielmo Faccioli, veronese. Siamo riusciti a mettere nella città di Caracas due busti di Agostino Codazzi, l'italiano che è andato in Venezuela e ha fatto anche la carta topografica del Venezuela e ha dato il nome al Venezuela per Cristoforo Colombo quando ha scoperto l'America. Abbiamo messo due busti, uno a Caracas e uno alla colonia Tovar. Adesso abbiamo il leone di San Marco ma stiamo aspettando che arrivi in Venezuela il nuovo assessore regionale per collocare questo leone di San Marco nella città di Maracaibo, una delle città più grosse del Venezuela, dove c'è una quantità di petrolio grandissima. Grazie per avermi ascoltato, saluti da tutti i vicentini nel mondo di Caracas e del Venezuela e auguri a tutti.

MOLON

Flores da Cunha (BRASILE)

TRENTA MILIONI DI DISCENDENTI

Sono Floriano Molon, presidente del Circolo vicentino di Flores da Cunha, Rio Grande do Sul, Brasile. I miei quattro bisnonni sono partiti da Vicenza, 125 anni fa, e mio nonno e mia nonna hanno insegnato il dialetto a mio padre, mio padre l'ha insegnato a me e adesso io lo sto insegnando ai miei figli.

Voglio dire una cosa emozionante che il bisnonno diceva al nonno e al papà: non dimenticatevi questa lingua perché un giorno uno dei nostri tornerà in Italia e dirà che non siamo morti, ma abbiamo vinto, e ora io sono qui a dirvi questo. Flores da Cunha è una zona italiana nel sud del Brasile, in cima alle montagne dove sono arrivati 100.000 italiani a partire dal 1875, stiamo facendo adesso la festa dei 130 anni. In questa nostra zona, con la grande città di Caxias do Sul con più di 400.000 abitanti, ci sono circa un milione di discendenti di italiani e io credo che di questo gruppo, circa 300.000 sono discendenti di vicentini. Solo della mia famiglia Molon siamo più di 8000 in Brasile. Per il Rio Grande do Sul si parla di 3.500.000 discendenti di italiani e in Brasile 30 milioni. Abbiamo il grande problema del riconoscimento della cittadinanza, grande problema di interscambio con l'Italia e pochi mesi fa abbiamo predisposto per avere una biblioteca con libri di Vicenza, informazioni di Vicenza. Un'altra proposta del rappresentante dei giovani, Maicon Tonet, è che nella rivista Vicentini nel Mondo vengano pubblicati i nomi e le e-mail di tutti i presidenti dei circoli dei vicentini nel mondo.

SIVIERO

Passo Fundo (BRASILE)

ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

Sono Maristela Siviero, del circolo di Passo Fundo, nel Rio Grande do Sul. Sono d'accordo con i presidenti australiani quando dicono che dobbiamo attrarre i giovani. Io sono professoressa dell'Università di Passo Fundo e al nostro circolo abbiamo tanti giovani iscritti, però i giovani non ne vedono il vantaggio, non vedono l'importanza di essere iscritti, ed è per questo che, se vogliamo attrarre i giovani, dobbiamo sviluppare un progetto di interscambio tra i giovani italiani e quelli all'estero, per sviluppare l'economia della conoscenza. Oggi stanno cambiando i posti di lavoro: la biotecnologia, la chimica, tutte queste aree sono troppo tecniche, e a questi laureati manca una conoscenza di economia. Quando escono dall'Università non sanno come sviluppare un'impresa, come trasformare quella conoscenza acquisita all'università in un'impresa, non sanno diventare imprenditori e questo non si può perdere perché è un'area che si sta sviluppando tantissimo in questo momento. Il nostro obiettivo è quello di valorizzare i capitali umani, valorizzare i cervelli, tenere questi cervelli nel nostro paese.

Un'altra proposta sarebbe di poter sviluppare progetti di interscambio anche con l'Italia così come avviene con gli Stati Uniti, l'Australia o la Nuova Zelanda per imparare l'inglese. I giovani rimangono in questi paesi per sei mesi o un anno e studiano e abitano a casa di famiglie. Per esempio, io ricevo a casa mia un giovane e dopo una famiglia italiana riceve a casa sua un giovane brasiliano per studiare. Per la mia Università non ci sarebbero problemi ad aderire a un simile progetto.

GALOTTO

San Paolo (BRASILE)

ANZIANI E GIOVANI

Sono Wilma Galotto, da San Paolo. Per quanto riguarda il programma dei soggiorni climatici per gli anziani, che non vengono mai a Vicenza, devo sottolineare che i nostri anziani non partecipano perché non hanno la possibilità economica. L'aiuto che abbiamo visto per il soggiorno al Garda, per esempio, era minimo.

I nostri anziani avevano tantissima voglia di venire ma non avevano la possibilità economica. Inoltre, sentiamo l'esigenza di trovare un interscambio maggiore tra i nostri giovani, un interscambio non solo turistico ma universitario. Inoltre, vorremmo anche dei corsi per la terza età, perché nel nostro paese abbiamo molte persone che hanno ancora la possibilità di studiare un po' di arte, gastronomia, lingua italiana.

DAL ZOTTO

(BELGIO)

LA DURA REALTÀ DELLE MINIERE

Innanzitutto mi è gradito porgere a voi tutti il più cordiale fraterno saluto da parte della collettività vicentina e veneta di Charleroi e del Belgio. Ringrazio il comitato organizzatore dell'Ente Vicentini nel Mondo e i collaboratori per l'importante incontro a partecipare al cinquantesimo anniversario. Sono Sergio Dal Zotto, presidente del Circolo Vicentini di Charleroi, membro del Comites - Comitato degli italiani all'estero -, emigrato in Belgio nel lontano 4 aprile 1931 all'età di quattro anni con i genitori e il fratello. Ho lavorato per circa quarant'anni nelle miniere di carbone, in qualità di impiegato addetto al servizio sociale, assunzione del personale e accoglienza dei nostri minatori italiani sin dal loro arrivo nel 1946 in Belgio, e tutt'oggi sono sempre impegnato nel circolo e nel mondo dell'immigrazione.

Questa lunga esperienza mi ha dato l'occasione di aver avuto numerosi contatti umani con i nostri connazionali e corregionali e dato modo di riconoscere meglio il duro lavoro e le esperienze dei nostri minatori soprattutto durante le mie discese a più di 900 m sottoterra a seguito delle visite delle nostre autorità vicentine e venete per incontrare i nostri immigrati sul luogo di lavoro.

Tengo a ricordare che il 4 aprile 1981 ho accompagnato per una visita all'ultima miniera della Vallonia, dov'ero occupato, l'avv. Lorenzo Pellizzari, allora presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo, il compianto Serafino Mosele instancabile segretario dell'Ente, l'ing. Ferruccio Zecchin responsabile della Commissione Cultura, il senatore Pietro Fabris, gli ingegneri e le autorità venete. Un giorno di estrazione di carbone: eravamo tutti impolverati come minatori ed è stata una vera esperienza. Il 30 settembre 1984 vi è stata la chiusura dell'ultima miniera della Valonia dov'ero occupato. Per solennizzare l'evento, il nostro circolo ha organizzato il 3 novembre 1984 una serata di gala in omaggio a tutti i mina-

tori, che è stata patrocinata dal consolato generale di Italia assieme alla città di Charleroi con l'assessore alla cultura, con 1500 persone presenti.

Dopo la chiusura dell'ultima miniera, ho accompagnato a Roma una delegazione di minatori italiani dove siamo stati ricevuti in udienza privata il 16 novembre 84 dal presidente della Repubblica Sandro Pertini, al quale è stata offerta un'autentica lampada che ha illuminato per lunghi anni il duro lavoro dei minatori nel fondo del pozzo: la lampada è il vero simbolo del minatore.

Il compianto presidente Danilo Longhi, di cui bisogna ricordare il particolare risalto che ha dato ai circoli vicentini sparsi in quasi tutti i continenti, è stata una persona molto sensibile ai problemi degli emigrati ma soprattutto ai minatori durante le sue visite a Charleroi e a Marcinelle.

Oggi per il cinquantesimo anniversario dell'Ente Vicentini nel Mondo, mi è gradito porgere un particolare e sentito ringraziamento a M. Jean-Louis Delaet, direttore del Bois de Cazier di Marcinelle, il quale all'inizio del mese di giugno 2006, collaborerà con il nostro circolo per l'organizzazione di manifestazioni particolari per il 37° anniversario della nostra fondazione, assieme alla città di Charleroi.

Devo ricordare pure le visite a Charleroi e a Marcinelle di un grande amico, cioè il sen. Onorio Cengarle che è sempre stato vicino a tutti gli emigrati. Ricordo che l'8 agosto 2006, sarà l'anno della commemorazione del cinquantesimo anniversario della catastrofe di Marcinelle dove morirono asfissati 262 minatori di 10 nazionalità differenti, tra i quali 136 italiani dei quali cinque veneti. Anche in Belgio abbiamo delle lamentele che da qualche anno ripeto e devo ringraziare il presidente Sbalchiero che è intervenuto presso il Governo. Prima di tutto riguardo al passaporto: noi italiani in Belgio per venire in Italia dobbiamo esibire il passaporto, i belgi con la semplice

carta d'identità possono venire in Italia. È vergognoso perché noi non abbiamo la carta d'identità, abbiamo una carta di soggiorno, però è ora di avere una carta d'identità europea ed è quello per cui bisogna battersi.

RADER

Johannesburg (SUDAFRICA)

PUNTARE SUI GIOVANI

Mi chiamo Vasco Rader e rappresento il Sudafrica. Sono presidente dei Vicentini nel Mondo e anche presidente della Federazione Veneta in Sudafrica. Vi porto un caloroso saluto da tutti i veneti in Sudafrica e vorrei ringraziare l'Ente Vicentini per aver organizzato questi meravigliosi giorni di festa.

A me fa molto piacere essere qui, perché vent'anni fa ero qui come delegato dei giovani e oggi mi trovo come presidente. Spero che tanti dei nostri giovani che sono qui con noi in questi giorni saranno loro i nostri presidenti nel futuro. Ormai i nostri genitori, che erano la prima generazione sono diventati vecchi e tanti sono mancati, dobbiamo puntare sui nostri giovani perché sono loro che porteranno avanti il futuro dell'Ente Vicentini e dei veneti. Dobbiamo dargli la massima possibilità di intervenire perché nel passato i nostri anziani sono stati un po' cocciuti, hanno mantenuto l'Ente isolato dai giovani e solo gli anziani partecipavano, ed è per questo che oggi ci troviamo con questo settore vuoto. Per fortuna la terza generazione sta cominciando ad avvicinarsi di nuovo, a voler ritrovare le proprie radici. Allora, quello che suggerisco è fare uno sforzo unito per portare i giovani vicino a noi di nuovo.



Lavori in Villa Cordellina.



Serata all'Olimpico.

COCCO

Ginevra (SVIZZERA)

LA DELICATA QUESTIONE DELLA SCUOLA

Sono Silvano Cocco, bassanese, presidente del Circolo di Ginevra. Devo fare una precisazione di principio. Nell'edizione speciale del cinquantesimo anniversario nessun cenno viene fatto dei circoli in Svizzera, neanche una riga. Dunque ci avete dimenticati. Molte volte all'anno vengono ricordati, con tutto il rispetto, il lavoro fatto dagli italiani in Belgio e la tonnellata di carbone che veniva spedita in Italia per ogni minatore che lavorava per fare andare le ferrovie. Nella dimenticata Svizzera, nella medesima epoca, vi lavoravano dai 550 ai 600.000 italiani tra annuali e stagionali. Il governo svizzero consegnava al governo italiano dai 50 ai 60 franchi svizzeri per lavoratore, al cambio ufficiale di un franco svizzero uguale a 145 lire italiane. Dunque, se il Belgio dava il carbone per le macchine noi abbiamo dato dei soldi per i vagoni e così è andata avanti, quindi non era solo il Belgio che dava un contributo all'Italia con il lavoro dei lavoratori, c'erano anche gli svizzeri. Questa è una precisazione del cinquantesimo perché non è stata detta una parola.

Abitiamo in Svizzera e nel mese di giugno le autorità federali hanno dato l'ordine che la carta d'identità è sufficiente per dare il permesso di soggiorno ai giovani italiani se hanno un datore di lavoro; invece per i nostri figli dal 1 giugno il ministero degli esteri ha aumentato del 30% il prezzo del passaporto. Dunque, devono pagare una quota sui 60 franchi svizzeri per ve-

nire solamente in Italia. I giovani, almeno in Svizzera, rinunciano a questa cosa, perché, per venire in Italia ogni anno dovrebbero pagare questa somma, dato che i nostri figli per l'80% hanno la doppia cittadinanza. Quindi, questo succede perché i nostri giovani dai 18 anni si sono sentiti abbandonati. L'Italia li trascurava, le loro richieste sono state nulle, dunque avendo la doppia cittadinanza si sono riversati sulle associazioni svizzere, sia politiche che sociali, e hanno abbandonato le nostre associazioni perché l'Italia non gli ha dato niente, solo il passaporto da pagare.

Questa è una cosa che deve farci riflettere perché noi diciamo sempre che ci manca la gioventù, e di chi è la colpa? Quelle classi di giovani che oggi fanno questo si sono integrate nella società Svizzera. Però noi abbiamo ricevuto il loro apporto, perché con loro, con i loro voti, con la loro perseveranza abbiamo potuto avere, ultimamente anche nel cantone di Ginevra, il voto agli stranieri. Solo nel cantone di Ginevra, dal mese di settembre, ci sono 86.000 stranieri che votano per il cantone e per le leggi cantonali. Adesso parlate di integrare la gioventù: con i prezzi del passaporto chiedete a un giovane se è disposto a pagare questa cifra! Come si fa? Un suggerimento vorrei dare ai nostri politici: i consolati dovrebbero stabilire se gli emigrati sono iscritti all'AIRE nei comuni di residenza in Italia, e dare la possibilità, tramite fax tra i comuni di re-

sidenza italiani e i consolati, di rilasciare la carta d'identità al prezzo di 5,60 euro. Questo è l'unico modo, se volete avere la gioventù, altrimenti non l'avrete mai.

Per quanto riguarda la scuola è una questione molto grave. L'amico Narducci, che fa parte del CGIE - Comitato generale italiani all'estero -, quindi con residenza da molto tempo a Roma, diceva "il progetto è di ridurre l'investimento a favore degli italiani all'estero per far posto a interventi promozionali del made in Italy, a scopo puramente commerciale. L'Italia corre un grosso rischio, cioè quello di emarginare una comunità che si batte per continuare a trasmettere la lingua e la cultura italiana, ma che si vede privata dei mezzi e degli strumenti necessari per farlo. Un rischio che, oltretutto, provocherebbe un danno economico incalcolabile per il sistema Italia".

Questa è una dichiarazione di un nostro esponente italiano abitante in Svizzera ma che fa parte del CGIE, che sapete ha sede in Roma. Quelli che amano la scuola, hanno veramente bisogno di dire "voglio che i bambini, se volete che imparino l'italiano e che sentano l'italiano, siano curati fin da bambini", non abbandonando i corsi di lingua italiana, ma avere un contributo dello Stato nel rispetto di quella che è la costituzione, che dice di insegnare la lingua italiana in ogni parte del mondo. Vi ringrazio per avermi ascoltato anche se sono stato un po' polemico.

BUSETTO

Erechim (BRASILE)

“VOGLIAMO UNA MOSTRA SU PALLADIO”

Sono Ivo Busetto, presidente del circolo di Erechim. Con grande soddisfazione il nostro circolo di Erechim, che è in Rio Grande do Sul, sta partecipando al 50° oggi a Vicenza. Siamo venuti a Vicenza, oltre che per le festività del 50°, per scambiare esperienze con gli altri circoli. Siamo venuti per mostrare che in terre lontane ancora pulsa e scorre nelle vene il nostro sangue e la tenacità, la dinamicità di un popolo che è andato al di là del mare, ma mai dimenticò il suo Veneto e la sua Italia.

Questo orgoglio, questa nostalgia rimane fino ad oggi nei nostri cuori. Vorremmo congratularci con il Consiglio direttivo dell'Ente per la festa, per la possibilità di essere con voi in un momento così bello. Durante i lavori delle commissioni molti argomenti saranno discussi e analizzati, ma vorrei sottolineare quello sulla doppia cittadinanza. A noi, figli e nipoti di emigranti, diventa troppo difficile vedere realizzato il nostro sogno della doppia cittadinanza. Per ottenere ciò dobbiamo rimanere in fila d'attesa per 3-4-5 anni.

L'Ente dovrebbe fare da intermediario presso il governo italiano, presso i consolati all'estero per agevolare le procedure perché stiamo vedendo popoli lontani dalla cultura del popolo

italiano come i cinesi, musulmani, africani invadere l'Italia e ottenere gli stessi diritti che sarebbero nostri. Con ciò i nostri figli e nipoti potrebbero studiare, lavorare in l'Italia, senza ferire le nostre tradizioni, perpetuando il nostro sangue, aprire il mercato italiano per le piccole industrie di origine veneta per scambio di esperienze, possibilità di scambiare tecnologie, possibilità di associazione. Fare venire in Brasile, anche a Erechim, una mostra sull'architetto Palladio. Permettere ai nostri studenti di studiare in Italia concludendo i loro corsi di laurea e post-laurea in Italia. Promuovere esposizioni di artisti oriundi, principalmente immigrati dall'Italia. Personalmente ho un sogno: quello di fare una mostra fotografica dei lavori di mio nonno Antonio Busetto, nato a Caldogno. Mio nonno fu scultore sacro con innumerevoli opere sparse per il Brasile, Argentina e Italia. Questa mostra può essere fatta sia in Brasile che nel Veneto. Possediamo lettere inviate a lui, ai suoi familiari, corrispondenze ricevute dai familiari, fotografie dei suoi lavori, lettere di raccomandazione.

Sono certo però che molti argomenti saranno dibattuti in commissione e tutti avranno la dovuta attenzione. Molte grazie fino alla prossima opportunità.

PESSOLE BIONDO

Curitiba (BRASILE)

CONSOLIDARE LA CULTURA VENETA

Sono Maria Lourdes Pessole Biondo da Curitiba. Vorrei ringraziare l'Ente Vicentini e i miei amici, specialmente Ferruccio, di questa possibilità di essere oggi qui insieme a voi. Vorrei anche chiedere scusa del mio italiano che non è così perfetto, anche perché, se voi siete stati attenti, avrete visto che siamo la terza o la quarta generazione di italiani in Brasile e abbiamo avuto due guerre. I nostri nonni hanno parlato poco a casa perché avevano paura della guerra e così la lingua è stata un po' dimenticata e adesso si deve lavorare molto per tornare a parlare la lingua: questo è un problema e perciò quando sentite un brasiliano parlare italiano è una cosa forse un po' difficile da capire a causa dell'accento.

Vorrei fare una protesta prima di tutto. Quando si parla dell'emigrazione in Brasile, dei 130 anni di emigrazione in Brasile a Caxias do Sul, sono molto orgogliosa perché la mia famiglia è emigrata a Caxias do Sul, però il mio papà si è trasferito nel Paraná. Non so perché, quando si parla dell'emigrazione si taglia il Paraná, si taglia anche San Paolo dove si trova una grossa emigrazione italiana. Nella nostra città, che conta due milioni di abitanti, un terzo è di origine italiana e le prime 15 famiglie erano famiglie vicentine. Dopo sono arrivati i bellunesi, i trevigiani, però come dimenticare questo? I nostri italiani che sono andati nel Paraná ci sono andati per fare la strada ferrata, una meraviglia, un gioiello dell'ingegneria, dell'architettura. Quanti italiani hanno lavorato per fare quella ferrovia: lo dico sempre che sotto ogni pezzo di quella strada si trova molto sangue di italiani che sono morti per farla e allora non si può tagliare l'area del Paraná.

Il nostro circolo Vicentini nel Mondo è a Curitiba, fondato 15 anni fa da Luigi Lovato.

C'è un quartiere della nostra città che si chiama Santa Felicidad. Non abbiamo una sede, però siamo ospiti della segreteria della cultura del nostro municipio, in una casa antica, si chiama Casa Cupi, una casa che è stata costruita da una delle prime famiglie vicentine.

Di che si occupa il nostro circolo? Lo scopo principale è quello di mantenere viva la nostra cultura e migliorare per quanto si può la vita dei cittadini della nostra comunità. Si celebra la festa della Repubblica del 2 giugno, nel centro della città. Oggi è una festa ufficiale del nostro municipio. In questa festa si fa quello che si può per far arrivare i vari gruppi che presentano i balli folcloristici italiani. Vengono da Santa Caterina, dalla nostra città, dall'interno del nostro stato, anche da San Paolo e anche dallo stato di Espírito Santo. Si fa la festa della Madonna nella prima domenica di settembre, e c'è un incontro di cori che cantano in dialetto, che cantano le nostre

vecchie canzoni. Per non lasciare che i nostri giovani dimentichino, è molto importante mantenere la musica, la lingua, le abitudini alimentari. Tutto questo si fa con molto sudore e con molto impegno. In questo momento voglio fare un omaggio a quello che lavora molto più di me, che è mio marito che tutti voi conoscete. Qual è il problema più grosso che abbiamo? Quello che tutti quelli che hanno parlato prima di me hanno detto, è quello di far avvicinare i giovani, far lavorare insieme i giovani, farli venire dentro il circolo. Far venire un vicentino al nostro circolo non è possibile, far venire un veneto sarebbe molto più facile. Pensate, per 130 anni sono arrivati vicentini, trevigiani, bellunesi, veronesi e si sono mescolati. È molto difficile dire che si fa un circolo vicentino, se vogliamo fare un circolo vicentino meglio chiudere la porta e anch'io vado via perché io sono una miscela di vicentini con trevigiani. Allora dobbiamo pensare di far attirare i nostri giovani con la cultura veneta perché, se si pensa solo alla cultura vicentina, diventerà molto difficile mantenerli assieme.

Il nostro circolo adesso ha circa 800 alunni di lingua italiana. Importanti sono i corsi di lingua, i corsi di specializzazione, la possibilità di scambi non solo tra gio-

vani del nostro paese ma anche con i giovani dei paesi vicini: cosa conosciamo noi dei giovani che abitano in Argentina, in Uruguay, in Cile? Sono nostri vicini, non bisogna attraversare l'Atlantico per fare una visita, però non sappiamo chi sono, non sappiamo dove trovarli, dobbiamo fare qualcosa. La possibilità sarebbe magari di creare uno sportello su Internet per fare un salotto. Ai giovani piace tantissimo, stanno ore e ore davanti al computer parlando in quei salotti l'uno con l'altro. Perché non si fa un salotto, uno sportello in modo che i giovani possono scambiare, non quattro parole ma quattro "ciacole" in dialetto in modo che si possano conoscere attraverso Internet? Allora dobbiamo pensare alla lingua, alla specializzazione e non pensare che siamo sempre quelli dell'America Latina, che sono sempre nella miseria: non darci il pesce ma insegnarci a pescarlo, sarebbe una cosa molto importante. Fare i corsi di specializzazione in Brasile, in Argentina, in Uruguay, in Cile, in Venezuela dove si trovano i giovani che hanno bisogno e creare una possibilità, in modo che possano conversare, scambiare delle esperienze, conoscersi attraverso internet.

FERRON

Charleroi (BELGIO)

C'È SEMPRE MENO LAVORO

Mi chiamo Benito Ferron del circolo vicentini di Charleroi. Il presidente Dal Zotto ha detto un po' tutte le nostre attività. Io volevo solamente aggiungere qualcosa per quanto riguarda i giovani. Qualche anno fa abbiamo cercato di fare qualcosa: avevamo una quindicina di giovani, un piccolo comitato, adesso non ci sono più, non si sa se la colpa sia nostra, se la colpa è dell'Ente che non ha fatto niente per noi, se non siamo riusciti ad attirarli perché rimanessero e adesso i giovani sono vecchi.

A questo riguardo, vedo che la gran parte dei circoli si lamenta di questo problema. Diciamo che, a livello belga, forse il giovane non si trova nelle stesse situazioni di dieci anni fa perché in Belgio come in Francia e Germania, avendo questa Europa unita, ci troviamo molto in difficoltà. Non siamo come il Brasile o come il Venezuela che hanno problemi di giovani che non hanno esperienza o che non hanno formazione. Da noi è il contrario, abbiamo giovani che hanno la formazione però non c'è più lavoro perché il lavoro lo trasferiscono tutto nei paesi dell'Est, quindi noi ci troviamo in difficoltà a quel livello. L'Ente non penso che possa fare qualcosa per noi.

Vorrei sapere se questi scambi culturali si possono fare e vedere come attirare questi giovani a livello di lingua, a livello culturale per qualche stimolo. Io penso che il circolo di Charleroi, come tanti altri circoli, se l'Ente propone delle attività, sia d'accordo di seguirle e cercare di partecipare a queste eventuali manifestazioni, come facciamo attualmente lavorando molto con le autorità locali. Il circolo vicentino, tra i molti circoli del luogo, fa da locomotore perché ogni volta che c'è una grossa organizzazione da fare noi siamo specializzati. Però se l'Ente vuole fare qualcosa di più, io penso che il mio presidente non mi contraddirà. Siamo disposti eventualmente a partecipare a tutte le attività.

Avete parlato anche della promozione industriale: se ne parla da diversi anni. Io ricordo una decina di anni fa che si era già parlato di far promuovere il prodotto vicentino da noi ma poi è rimasto tutto fermo. Io vi ringrazio per l'ascolto e ringrazio l'Ente di avermi invitato.

TORNICELLI

Mondelange (FRANCIA)

NON DIMENTICARE I VECCHI EMIGRANTI

Sono Lino Tornicelli, delegato per Mondelange, Francia. Sono il presidente onorario del circolo di Mondelange che ho avuto l'onore di presiedere per ben 33 anni. Ora sono qui in qualità di delegato, perché il presidente attuale Livio Paglierin non era in grado di venire. Porto a tutti i presenti il cordiale saluto del comitato dei vicentini di Mondelange. Ringrazio prima di tutto i responsabili dell'Ente per averci dato l'occasione di ritrovarci ancora una volta qui per festeggiare il cinquantenario.

L'associazione vicentini di Mondelange è molto attiva: organizza la festa della Befana per una settantina di bambini (questo per tenere sempre viva la tradizione italiana, soprattutto vicentina), l'assemblea generale annuale con una presenza di 150 persone sulle 300 famiglie iscritte. Le autorità comunali partecipano sempre alle nostre feste: organizziamo cinque pomeriggi ricreativi con 200-250 persone per volta e ogni anno un viaggio in Italia oppure Spagna oppure Portogallo con una cinquantina di persone.

I problemi da trattare in questi giorni sono certamente tanti e tutti certamente interessanti e auguriamo ad ognuno un'equa soluzione. Io mi limito a parlarvi di una categoria di persone che non vorrei che a questo convegno fosse dimenticata, perché esistono ancora in Europa dei veri emigranti che si possono dividere in tre categorie. Quelli che sono partiti nel dopoguerra e che hanno affrontato e superato moltissime difficoltà (penso specialmente a quelli che mi hanno preceduto), partivano da casa subito dopo la guerra, con qualche soldo in tasca, per poter pagare una guida, attraversavano le Alpi a piedi e si ritrovavano in un campo di concentramento dal quale venivano poi smistati verso le miniere del nord oppure le ferriere del nord-est. Poi ci sono quelli che sono partiti qualche anno dopo, erano un po' più fortunati perché avevano in tasca un contratto di lavoro regolare che assicurava

loro non solo il lavoro ma anche il vitto e l'alloggio. Per ultimi quelli invece che partivano con passaporto, come ho fatto io, con passaporto da turista ed erano chiamati semiclandestini, perché arrivavano come turisti e l'indomani prendevano contatti con le imprese locali per poter sbarcare il lunario.

I veri emigrati nella nostra regione una volta si contavano a decine di migliaia, oggigiorno non passa una settimana senza un funerale di un conoscente: è una categoria di persone che ha sofferto più di tante altre, ha cominciato con l'espatriare per potersi sfamare e poi, con un bagaglio culturale alquanto limitato, ha dovuto stare sempre all'erba per imparare una nuova lingua, per farsi la casa, per allevare i figli in modo che fossero all'altezza dei loro coetanei. Ha dovuto poi lavorare sodo perché a quei tempi la meccanizzazione era solamente agli inizi. Ha dovuto fare gli straordinari: 300 ore al mese era un orario quasi normale per dare ai figli la possibilità di frequentare l'università. Ora, queste persone si rendono conto dell'isolamento e dell'emarginazione a cui sono condannate, a causa della spregiudicatezza con cui certi politici danno ormai per scontato il tramonto di questi veri emigranti. L'esclusione dei Veneti d'Europa dalla Consulta per l'Emigrazione dà l'impressione di vederli sepolti vivi, prima interrati per tutta la loro vita nelle miniere del Belgio e del nord-est della Francia e ora cancellati dalla Regione Veneta.

Il sottoscritto da una decina di anni chiede che si faccia un gesto a favore di queste persone, che avrebbero tanto desiderato tornare ancora una volta in visita da queste parti ma ormai la stragrande maggioranza è passata all'altro mondo oppure è disseminata in vari ospizi. Ma non è troppo tardi, se l'Ente o la Regione intendono fare qualcosa. L'importante è di non temporeggiare.

ERRANTE

Emigrante rientrato da Ottawa (CANADA)

“HO AVUTO LA FORTUNA DI TORNARE”

Ringrazio Mario Cinel, presidente del circolo di Ottawa, per avermi dato la parola al suo posto. Sono stato il presidente fondatore del circolo di Ottawa nel 1969.

Il mio intervento sarà sicuramente anomalo perché come voi anch'io sono stato emigrante nel 1967, all'età di 23 anni, e mi commuovo per questa cosa, perché è la prima volta, dopo quasi quarant'anni, che sono tornato in Italia, che vedo degli amici, perché quando sono arrivato, non vedendo nessuno, ho pensato se fossero tutti morti. Invece vedo con piacere uno della città dove ho abitato per quasi quattro anni. Io sono uno di quegli emigranti che ha avuto la fortuna di tornare a casa, tornare a casa e farmi l'America qui. Ho fatto tante cose qui in Italia, ma non ho mai dimenticato il Canada e Ottawa per me è stata una cosa eccezionale, un'esperienza incredibile.

L'idea di fondare il Club Vicentino, me l'ha data un certo Giorgio Zanetti. Quando sono arrivato a Ottawa facevo il disegnatore, parlavo un po' di francese, avevo un po' di soldi. Ma sono tornato con un bagaglio culturale che oggi come oggi, mi fa dire che sono stato fortunato d'es-

sere un emigrante. Sono tornato parlo perfettamente l'inglese. Sono andato a scuola là e ho fatto le high school, mi sono diplomato geometra. Quindi ho creato il bagaglio culturale della mia vita in Canada: per me il Canada è la mia seconda patria e rimarrà sempre una seconda patria. Però il desiderio di ritornare a casa sono sicuro che anche voi lo avete ancora come lo avevo io a quel tempo. Quello che mi era mancato è stato proprio un gruppo di italiani della mia patria, cioè dei veneti, dei vicentini. Giorgio aveva visto la rivista dell'Ente e quindi ho scritto in Camera di Commercio e mi hanno dato tutte le informazioni. Serafino Mosele è venuto a Ottawa, ci ha portato una bandiera e delle coppe ed è stato l'inizio per creare il club Vicentini nel Mondo. Allora io dico, cosa è passato da allora ad oggi? Solo anni, però la voglia di fare che ho oggi l'avevo anche allora. Allora, perché non spingere su quel tasto, dare spazio ai giovani, dare l'opportunità ai giovani di creare quel ricordo dell'Italia, perché a me veramente ha dato tanto quell'esperienza. Quindi, voi che siete ancora all'estero, sappiate che qua in

Italia ci sono altri ex emigranti che sono tornati, ma che vi pensano e che sperano di avere contatti con voi.

Quando ho visto Il Giornale di Vicenza di ieri che ha messo questo allegato, mi sarebbe piaciuto trovare anche gli indirizzi dei circoli per poter comunicare almeno in e-mail. Io, per esempio, qui in Italia, tra le tante cose che ho fatto, sono stato anche direttore di un centro commerciale.

Ora insegno a fare gelato, sono andato in Australia e ho avuto 12 contatti per una catena di gelaterie. Mi piacerebbe dare quello che ho imparato qui, ma che mi è venuto da là, cioè quella voglia di fare era la voglia di fare che hanno tutti gli emigranti e mi piacerebbe avere un contatto ancora con l'estero.

Quindi, non voglio annoiarvi perché vedo che avete tante cose e non era programmato il mio intervento. Io vi ringrazio solo di avermi dato l'opportunità di comunicare a voi quel sentimento che ho dentro da moltissimi anni. Grazie a Mario, di cui ho visto il nome in questo giornale. Non lo conoscevo nonostante fosse già là in Canada, e mi ha dato questi ragguagli.

ZEN

Buenos Aires (ARGENTINA)

“INFORMATECI DELLE INIZIATIVE ALL'ESTERO”

Sono Desio Zen, presidente del Circolo di Buenos Aires. Grazie per l'invito, grazie per la festa e grazie per tutto. Io suggerirei una cosa, cioè che l'Ente Vicentini nel Mondo cercasse di passare ai circoli le informazioni commerciali, industriali, culturali, perché è successo, per esempio, che a Buenos Aires è venuta la mostra dell'oro e noi, che siamo dell'Ente, non eravamo informati. Inoltre è venuta una compagnia

teatrale di Vicenza “Arti per via” e abbiamo fatto anche brutta figura perché non lo sapevamo.

Io dico che l'Ente dovrebbe farsi carico delle informazioni relative alla provincia, di qualsiasi natura esse siano.

In tal modo i giovani sarebbero più interessati a partecipare all'attività del Circolo potendo unire l'utile al dilettevole, avendo poco tempo in quanto impegnati nelle loro attività professionali.

SESSA

Mulhous (FRANCIA)

LA BATTAGLIA PER LA CARTA D'IDENTITÀ

Mi chiamo Giulietta Sessa e vengo da Mulhouse, Francia. Sono quattro anni che sono presidente del circolo vicentino, però prima già facevo parte del comitato. Sono anche presidente di un'associazione che si occupa di persone anziane. Faccio parte anche della Associazione Culturale italiana, della lingua italiana per i bambini: abbiamo circa 550 allievi. Purtroppo non so per quanto tempo questa cultura italiana andrà avanti e anche questo comitato della terza età. I fondi del ministero non arrivano, anche dopo tante promesse. Prima ci davano circa € 5.000, siamo arrivati a € 2000 per l'anno 2005 e questi soldi ancora non sono arrivati. Allora, noi siamo vicentini perché ci sentiamo fino all'anima vicentini, però l'Italia penso che ci dimentichi. Anche se siamo a 700 km da Vicenza, il ministero italiano dimentica i nostri giovani e i nostri vecchi perché noi abbiamo l'anima di continuare a fare ma loro non ci aiutano per niente. Nel mese di giugno abbiamo fatto un viaggio in Spagna e un altro a Jesolo: in Spagna costa meno caro, € 328 di dieci giorni, viaggio, albergo, bevande, ombrelloni e lettini. A Jesolo sono andate solo 18 persone a 630 euro, perché questa differenza tra l'Italia e la Spagna? Allora, i nostri vecchi e i nostri bambini dove dobbiamo portarli all'estero? Personalmente non so quali progetti si faranno in avvenire con questi anziani, perché il ministero non manda i soldi e devono pagare tutto di tasca loro. Il circolo può aiutare fino ad un certo punto, ma non possiamo mettere soldi di tasca nostra, perché penso che diamo già tanto tempo, ma non possiamo anche pagare il viaggio a queste persone.

Io ringrazio l'Ente per averci invitati ma l'Ente che farà per noi, per questi anziani, per questi giovani? Io parlo di ragazzi di dieci anni, non di adulti. Possiamo chiedere dunque queste classi con quasi 600 bambini? Lascio a voi la risposta, grazie.

Ho dimenticato una cosa importante. Prima una persona ha parlato di carta di soggiorno o passaporto. In Francia è arrivata ultimamente una notizia in base alla quale quando la carta di soggiorno è scaduta non si rinnova più e dobbiamo andare in giro con il passaporto. Grazie a Dio dopo quasi cinquant'anni che sono a Mulhouse mi sono fatta la carta d'identità italiana perché ho sempre la cittadinanza italiana. A uno che va a fare la spesa con un assegno normalmente chiedono la carta d'identità, ma l'italiano dice “ma io devo andare in giro con il passaporto?”. Ultimamente ho avuto la fortuna di conoscere un ambasciatore che è venuto al consolato, perché grazie a Dio il circolo vicentini di Mulhouse si fa sentire, e abbiamo fatto questa domanda al consolato: “perché il consolato non è autorizzato a rilasciare queste carte d'identità italiane?”. Il Ministero non vuole e c'è anche la possibilità che il nostro consolato chiuda per carenza di fondi. Dodici anni fa abbiamo già avuto questo rischio e ci siamo fatti sentire noi italiani, non soltanto i vicentini ma tutta la comunità italiana. Fino a quando avremo questo Consolato?

MATTEAZZI

(OLGIATE COMASCO)

EMIGRATI ANCHE NOI

Sono Gianni Matteazzi e sono presidente del circolo vicentini di Olgiate Comasco, in provincia di Como. Qualcuno si sarà domandato come mai c'è un circolo in Italia? Io non mi sento emigrato, io mi trovo in confusione con voi perché ho sentito dei circoli sparsi in tutte le parti del mondo, con i problemi dei vari paesi. Io che vivo in Italia vivo i problemi dell'Italia e di Vicenza, per cui io sono un emigrato per modo di dire ma abbiamo creato lo stesso questo circolo. Io dovrei ringraziare una persona che qui non c'è, cioè Michele Boninsegna, un coordinatore trentino che è riuscito a creare prima i circoli del Trentino, poi dei Trevigiani, dei Vicentini, dei Padovani e Veneziani: la nostra associazione è abbastanza giovane perché ha sette anni.

È un trentino che si muove a tutto campo. Diciamo che noi, a differenza vostra, facciamo parte di una miriade di associazioni e ci muoviamo assieme a loro. Non abbiamo i problemi della vicina Svizzera, però soprattutto con la Svizzera italiana ci troviamo spesso nelle loro manifestazioni a cene, pranzi, ecc. Purtroppo, l'associazione vicentina non è quella che dà l'impronta alle altre, il coordinatore porta di più quella che è l'anima trentina e trevigiana. Noi di Vicenza siamo 150 famiglie, però di iscritti siamo in 50. Potrebbero essere di più perché Olgiate è un paese di 10.000 abitanti tra Como e Varese e vicino abbiamo diversi comuni di 10.000 abitanti e lì potrebbe essere un bel bacino per quanto riguarda i vicentini e ci stiamo adoperando per cercarli.

Noi siamo vicentini ma cerchiamo di sentirci veneti. I miei antenati da Amburgo sono andati a Marostica, e quindi sono vicentino. Ho sentito, per esempio, delle cose che mi hanno colpito perché anch'io ho il problema dei giovani, ho anch'io due figli però i giovani sono nati a Como e si sentono vicentini come cultura, Palladio, il calcio, ecc. anche se non mi seguono in quest'attività. La difficoltà dei giovani la sentiamo anche noi, però ho sentito l'intervento di una persona che diceva che, siccome i giovani amano più di noi Internet, si potrebbe creare un forum in cui ci sia la presenza di noi vicentini. Questo sarebbe un modo di avvicinare la gioventù. Io vi saluto e vi porto il saluto della nostra comunità, che purtroppo è piccola.

LE COMMISSIONI - I DOCUMENTI

ECONOMIA

TANTE ESIGENZE A TUTTE LE LATITUDINI

La Commissione Economia, presieduta da Piergiorgio Cappellotto, ha raccolto diverse opinioni tra le quali spiccano quelle di Maristela Siviero dal Brasile, che evidenzia la necessità di sviluppare l'economia della conoscenza. Finora infatti ci si è concentrati sull'interscambio commerciale. Esso deve essere integrato con un interscambio di conoscenze, intelligenze, valorizzando le risorse umane a nostra disposizione. In tal senso sarebbe importante sviluppare la formazione a distanza, ove per formazione si intende quella altamente qualificata. Oggi non è più sufficiente vendere all'estero, occorre accompagnare tale vendita con il know-how, interpretando le esigenze di ogni singola impresa che sono diverse da paese a paese. In Brasile si sta sviluppando un filone d'impresa molto interessante, il biotecnologico. Escono dalle università laureati molto preparati ai quali manca, tuttavia, una cultura d'impresa avanzata. L'Italia, e Venezia, potrebbero affiancare a queste alte professionalità imprenditori in grado di rendere competitive e lucrative tali conoscenze. E' evidente che l'accompagnamento dovrebbe essere non solo nell'ambito di trasferimento di tecnologie e know-how, ma anche dei capitali d'impresa necessari nella fase di start-up. Oggi si parla molto in Italia di fare squadra, un concetto importante che dovrebbe essere ampliato a livello mondiale. Il sistema Venezia-Veneto dovrebbe riuscire a fare squadra con i milioni di veneti che nel mondo fanno imprenditoria a vari livelli. La signora Marina Verlatto della Consulta dei Veneti nel mondo per UnionCamere Veneto evidenzia, invece, come con la nascita dell'Europortello sia stato fatto un salto di qualità nell'ambito delle relazioni commerciali, specialmente in alcuni paesi, quali l'America Latina, ove la collaborazione con l'Eurocenter ha consentito l'attivazione di una serie di collaborazioni aziendali in diversi ambiti, dall'agricoltura, al commercio e all'industria. Inoltre, mette l'accento sull'importanza dei distretti industriali normati in Veneto dalla legge regionale n. 8 del 2003, il cui modello si sta cercando di riprodurre in alcune zone del Brasile. Preziosa pertanto potrebbe rivelarsi la collaborazione e l'utilizzazione dei giovani veneti nel mondo, ai quali potrebbero essere affidate attività di marketing, di matching tra imprese, con il fine di creare opportunità commerciali in loco. Richiama, infine, i corsi di formazione organizzati dall'Ente Vicentini nel Mondo rivolti ai giovani. Si tratta di corsi molto impegnativi dal punto di vista finanziario che l'Ente deve sostenere e che potrebbero in futuro essere affiancati o sostituiti da corsi di formazione a distanza, con

l'invio in loco di formatori. Lino Tornicelli della Lorena (Francia) fa presente che nel capoluogo Metz esiste una fiera internazionale campionaria visitata da 250.000 persone, che richiama l'attenzione del mondo imprenditoriale francese. Nonostante la regione Veneto sia stata invitata a partecipare non ha nemmeno risposto all'invito. Si chiede che l'Ente intervenga presso la Regione.

A tal proposito, Cappellotto interviene per ricordare l'incontro avuto con l'assessore regionale De Bona, che gli è sembrato persona capace e sicuramente in grado di ricucire tale situazione.

Gabriele Sessa (Francia) rileva che in Italia non esistono hotel confortevoli ma di basso costo dedicati al turismo di prima fascia, come invece ci sono in Francia. Questa potrebbe essere una duplice occasione di business sia per chi costruisce, sia per l'economia turistica delle zone ove questi hotel verrebbero situati.

Vasco Rader (Sud Africa) mette in rilievo la grave carenza di show-rooms all'estero dove esporre i prodotti vicentini e veneti. Dice cioè che nessuno dal Veneto, specialmente da Venezia, va a presentare i propri prodotti.

Bruna Cunico (Canada) evidenzia la difficoltà di correlarsi con gli uffici italiani veneti e vicentini in grado di dare informazioni su scambi commerciali. Vi sono enormi opportunità inesprese, contatti incredibilmente importanti di grandi catene disposte a comperare enormi masse di beni che, per mancanza di punti di riferimento, vengono indirizzate verso enti pubblici più organizzati di quelli italiani. Evidenzia come troppo spesso le aziende italiane restino in attesa di clienti e si affaccino raramente ai mercati internazionali.

Joe Rosa (Australia), pone anch'egli l'accento sulle difficoltà di dialogo riscontrate con le Camere di Commercio ed evidenzia la scarsa capacità del mondo industriale italiano di confrontarsi direttamente con i mercati.

Lorenzo Cunegato di Santa Maria (Brasile) ha partecipato al corso di recupero architettonico organizzato dall'Ente Vicentini nel Mondo. Esprime la sua soddisfazione per l'inestimabile valore di tale esperienza e spera possa essere ripetuta a favore di altri giovani. Ritiene che finora si sia sottovalutata l'importanza dell'interscambio culturale tra università, centri di ricerca e imprese. Ritiene che, se vi fosse un interscambio di risorse umane e di conoscenza tra questi enti, si favorirebbe l'innovazione tecnologica e quindi le applicazioni in campo industriale.

Lucia Canale (Argentina) ricorda la difficile situazione di crisi vissuta dal paese, che ha visto la maggioranza della popolazione

in gravi difficoltà a causa di veri e propri atti di rapina istituzionale. Anche oggi la situazione è molto difficile e complicata, ma vi sono enormi potenzialità, specie nel settore agricolo e del bio con la frutticoltura ed altro. Anche in campo industriale vi potrebbero essere interessanti collaborazioni, ad esempio nell'industria del riciclaggio del legno, dei mattoni e delle tegole. In particolare fa presente d'essere in possesso di un piano di sviluppo appositamente creato nell'ambito del riciclaggio del legno per creare joint-ventures con aziende venete e vicentine che ne fossero interessate.

Tranquillo Rigoni (Venezuela) evidenzia come la Camera di Commercio italo-venezuelana di Caracas presti poca attenzione ai progetti perché sprovvisti di grossi capitali di finanziamento. Viceversa, tali progetti potrebbero fungere da volano per l'economia del paese (ceramica, legno, settore metalmeccanico, trasporti): sono questi i settori che potrebbero dare un grande valore aggiunto e che rimangono poco sfruttati.

Alla chiusura dei lavori il presidente Cappellotto trae le seguenti conclusioni. Il momento di crisi che sta investendo l'economia italiana è sicuramente da non sottovalutare: esistono tuttavia nel mondo molte economie trainanti ove l'apporto della creatività, della professionalità, dell'imprenditorialità italiana potrebbe rilevarsi fondamentale. Manca completamente l'informazione e la comunicazione. Questo ci penalizza enormemente rispetto ad altri paesi europei che pure stanno vivendo un momento economico non felice, ma che possono contare su una rete internazionale di ambasciate, consolati, camere di commercio, banche, istituzioni finanziarie molto efficienti. E' indispensabile che si attui quel salto di qualità che stiamo invocando da anni, quel gioco di squadra di cui si sente tanto parlare, ma che ancora non è stato messo in atto.

Serve una sorta di sportello unico di semplificazione ove poter rivolgersi, che sia in grado di far girare le informazioni, per non disperdere le enormi possibilità commerciali esistenti nel mondo e che i vicentini e i veneti che vivono all'estero sarebbero senza grosse difficoltà in grado di canalizzare.

L'augurio è che questa crisi aguzzi l'ingegno, faccia superare gli individualismi, i localismi e apra gli occhi ai rappresentanti delle istituzioni, della politica e dell'industria per far sì che, assieme, siano veramente in grado di promuovere e vendere quel made in Italy che oggi purtroppo con la sola etichetta non si vende più e dietro al quale occorre vi siano know-how e relazioni internazionali.

IL FUTURO DELL'ENTE

IL FONDAMENTALE APPORTO DEI GIOVANI

Questa commissione, presieduta da Emirano Colombo, ha rilevato che il futuro dell'Ente passa necessariamente attraverso i **giovani** che devono conoscere l'Ente, far conoscere l'Ente e conoscersi attraverso l'Ente. Fondamentale da questo punto di vista sarà l'utilizzo del sito Internet dell'Ente con istituzione, possibilmente entro la fine dell'anno, di un apposito sportello Giovani, in cui inserire e quindi poter reperire in rete, gli indirizzi e-mail dei giovani di tutti i circoli del mondo, in modo da incentivare i contatti tra essi e dar loro la possibilità di organizzare visite reciproche. Oltre a questo aspetto lo sportello Giovani avrà il compito di informarli costantemente sulle possibilità di soggiorno e di lavoro, di studio, di turismo o di sport nel vicentino, con particolare attenzione anche a forme di ospitalità convenzionata presso famiglie, ostelli, alberghi.

L'attività dei circoli deve essere supportata dall'Ente in vari modi. In primo luogo attraverso la fornitura di materiali multimediali di carattere culturale, storico, promozionale e commerciale, per consentire di far meglio conoscere Vicenza a livello internazionale. I circoli potrebbero così migliorare il loro ruolo di ambasciatori nel mondo organizzando incontri

di varia natura sulla patria d'origine, corsi di lingua italiana, ospitando iniziative di ogni genere in grado di valorizzare la terra e i prodotti del vicentino dal punto di vista paesaggistico, architettonico, gastronomico e industriale. Utile a tale proposito sarà coinvolgerli sempre nel momento dell'arrivo in zona di delegazioni o missioni ufficiali vicentine. Importante sarà, inoltre, la continua informazione ai circoli da parte dell'Ente su questioni burocratiche, normative, legislative, di interesse dei vicentini nel mondo, magari con una sorta di newsletter periodiche. Altrettanto periodicamente, potrebbero essere organizzate ovunque riunioni dei presidenti dei circoli a livello zonale continentale.

Non va dimenticata, anzi va valorizzata l'esperienza dei **soci anziani** che hanno un passato come dirigenti iscritti nei circoli dell'Ente. Il loro patrimonio di conoscenze può essere fornito in termini preziosi di volontariato sociale e contribuirà a non interrompere l'irrinunciabile legame rappresentato dall'Ente tra passato, presente e futuro. La loro testimonianza andrebbe portata anche nelle scuole affinché le nuove generazioni conoscano la storia dell'emigrazione.



Alcuni dei nostri giovani vicentini.



CULTURA

FAR CONOSCERE PIÙ VICENZA

La Commissione Cultura, presieduta da Maria Pessole Biondo, ha messo a fuoco ed esaminato una serie di problemi, esigenze e aspettative. Ecco, in larga sintesi, le carenze rilevate.

- 1) Vicenza in molte aree non è conosciuta perché non ci sono informazioni.
- 2) Mancano testi che ne illustrino sia le bellezze artistiche e monumentali, sia la realtà economico-produttiva. Ad esempio, a Vancouver ogni anno si svolge un Festival Europeo, che vede la presenza di vari paesi, ma ogni volta è assente Vicenza, proprio per mancanza di documentazione, il che nuoce alla possibile immagine di Vicenza. Sempre a Vancouver la biblioteca del centro italiano presenta materiale vecchissimo e inadeguato. Manca una sezione vicentina di testi aggiornati. Il problema è segnalato un po' dappertutto.
- 3) È sempre più problematico organizzare corsi di lingua italiana. I fondi che arrivano sono assolutamente insufficienti. Istituti di cultura e Dante Alighieri rispondono sempre meno alle richieste. Il problema è segnalato in Australia, Sudamerica e Europa.
- 4) Rai international, dove non è criptata o oscurata, effettua un servizio scadente.
- 5) Mancanza di collegamento e di comunicazione fra i Circoli.
- 6) Mancanza di interscambi culturali fra i giovani.
- 7) Insufficiente documentazione nella sede centrale della storia migratoria di molte aree. Ad esempio la mostra aperta al salone Lamec propone pochissime immagini del Brasile.
- 8) Mancanza di corsi per la terza età.
- 9) Mancanza di formazione anche sugli aspetti delle tradizioni, es. gastronomia vicentina.
- 10) Pericolo di una progressiva perdita del dialetto.

RICHIESTE E PROGETTI

- 1) Invio di testi e documentazioni riguardanti Vicenza e la sua provin-

cia, creando nei Circoli vere e proprie biblioteche di libri che spazino dall'architettura all'economia.

- 2) Intervento a livello nazionale e regionale per potenziare i corsi di insegnamento della lingua italiana.
- 3) Promozione di corsi di arte e gastronomia.
- 4) Corsi mirati alla terza età.
- 5) Programma di soggiorni a Vicenza per gli emigranti in condizioni più disagiate.
- 6) Intervento a livello politico per migliorare il servizio di Rai International
- 7) Migliorare tutto quello che è il patrimonio dell'emigrazione nelle varie aree del mondo, puntando sul rafforzamento della memoria storica.
- 8) Insistere sul giornale Vicentini nel Mondo sulle storie degli emigranti, specie dei pionieri, sui racconti in dialetto, sulle tradizioni locali (es. ricette di piatti tipici), sugli avvenimenti di grossa portata sociale che hanno luogo a Vicenza.
- 9) Sempre sul giornale Vicentini nel Mondo ripetere su ogni numero la pubblicazione dei nomi e degli indirizzi di tutti i presidenti dei Circoli allo scopo di agevolare i collegamenti.
- 10) Effettuare interscambi di giovani fra i vicentini residenti in patria e i discendenti degli emigranti che vivono all'estero, da ospitare nelle famiglie, in modo che migliorino le conoscenze reciproche. I vicentini che risiedono in patria potranno rendersi conto di come si vive nelle patrie adottive degli emigranti, e i giovani discendenti degli emigranti potranno conoscere la terra dei padri.
- 11) Avere contributi per formare nelle sedi dei Circoli gli insegnanti di italiano.
- 12) Creare un sito globale Internet in cui costruire un archivio storico dell'emigrazione riguardante tutti i paesi; dare la possibilità ai giovani di dialogare in tempo reale, trasmettere informazioni, istituire una biblioteca virtuale sempre per ogni paese, inserire sezioni specifiche riguardanti arte, musica, cucina.

TESTIMONIANZE

RIGHI

Pres. Ist. Rezzara

QUALE CULTURA PER GLI ANZIANI?

Intervengo volentieri, non solo nella mia veste di presidente dell'Istituto culturale di Scienze Sociali "Nicolò Rezzara" di Vicenza ma anche come presidente del Comitato Regionale Veneto dell'Associazione degli Ex Parlamentari della Repubblica e in rappresentanza dell'Associazione degli Ex Consiglieri della Regione Veneto.

Il fatto che abbia voluto essere presente a tutti i lavori sin dall'inizio consideratelo un atto di rispetto e di riconoscimento degli ex parlamentari ed ex consiglieri regionali nei vostri confronti. È un atto di apprezzamento che mi riporta col pensiero alle iniziative che negli anni '70 come Regione Veneto facemmo: ricordo nel '76 la Conferenza dell'Emigrazione Veneta in Europa, dove ebbi i primi incontri con personaggi quali i Dal Zotto, i Tornicelli, i Benetti, ecc. Ciò dimostra come sia viva la memoria di quelle iniziative, che volevano dare una risposta rispetto anche a certe inerzie del governo centrale, che non faceva a sufficienza e quindi i nostri emigranti trovavano nella Regione, un nuovo interlocutore privilegiato, se non altro per ragioni di etnia.

Ricordo un'ultima cosa che ritengo significativa. Io fui a capo di un'importante delegazione che visitò nel 1978 i nostri emigrati in Australia. Della delegazione faceva parte anche l'avv. Pellizzari, ed Edoardo Luciani, presidente della Camera di Commercio di Belluno e fratello di Papa Luciani. Durante quella visita fummo informati dall'ambasciatore della morte di Giovanni Paolo I. Ovviamente il fratello doveva rientrare e io avevo sostanzialmente deciso di sospendere in segno di lutto la visita. Ci mancava ancora Adelaide. Edoardo Luciani si impose con me perché venisse rispettato il programma della visita perché dovevano avere rispetto verso i nostri amici del Veneto. È giusto che lo sappiate per dire l'attenzione e il rispetto che abbiamo nei vostri confronti. Questo per dire l'apprezzamento che anche gli uomini di governo e gli amministratori, all'estero, hanno sempre detto di avere nei confronti degli "italiani, in particolare veneti, gente tranquilla, laboriosa: ne avessimo tanti". Ecco come si fa emigrazione e come si dà risposta ai paesi di accoglienza.

Noi dovremmo far tesoro di questa esperienza, proprio per i problemi nuovi che il nostro Veneto, ieri una grande regione di emigrazione, oggi si trova ad affrontare.

L'Istituto di Scienze Sociali "Nicolò Rezzara" ha festeggiato il suo 40° anniversario l'anno scorso. È un Istituto di Scienze sociali che vuol dare risposta ai problemi della società. Quest'anno si tratterà di globalizzazione e democrazia perché, oggi l'economia è dominata dalla finanza e la finanza si sposta secondo degli interessi molto particolari ed egoistici, e non tiene conto dei più deboli, dei poveri, dei lavoratori, dei popoli che hanno meno forza e che magari dalla sera alla mattina si trovano in crisi economica perché vengono spostate enormi masse finanziarie. C'è un problema di governo della globalizzazione e noi tenteremo di affrontare questo problema che è molto impegnativo.

L'Istituto ha dato avvio all'università adulti-anziani per dare una risposta all'esigenza degli adulti e anziani che, avendo un prolungamento eccezionale della vita media, hanno l'esigenza di utilizzare bene il tempo libero. L'università adulti-anziani dà questa opportunità attraverso le forme più svariate: studio delle lingue, pittura, attività ludiche, psicologia, filosofia, internet, dove molti si applicano pure in età avanzata.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, che facciamo riferimento alle radici, ai costumi, all'enogastronomia, l'Istituto Rezzara possiede parecchio materiale: vedremo con l'Ente come organizzarci per inviarvelo.

Relativamente ai giovani, credo che non dobbiamo operare forzature: i giovani sono nati nei paesi esteri, lì hanno studiato e hanno amici, e quindi difficilmente si disancorano. È importante tuttavia mantenere la conoscenza, i rapporti, riscoprire radici con strumenti che un tempo non c'erano e che oggi vanno utilizzati profondamente come internet e altri strumenti di collegamento qui già invocati.

CENGARLE:

"QUANTI SOGNI IN QUELLA VALIGIA DI CARTONE

È stato per la Cisl uno dei padri fondatori dell'Ente

Questa rimpatriata l'ho goduta fin dal suo inizio e quest'oggi rivedendo tanti volti amici, tante storie dietro la loro presenza, mi ha portato a riflettere su questa vicenda dell'emigrazione. Non potevo mancare a questo incontro per dirvi grazie, che è la gratitudine di un padre fondatore dell'Ente perché niente avremmo potuto fare senza il vostro ausilio, senza il vostro contributo, senza la vostra partecipazione. Grazie, amici presidenti di circolo, grazie a nome di quell'Ente che oggi vede in me un continuatore di quell'idea iniziale che fu di Giacomo Rumor.

Cosa abbiamo inteso fare allora? Creare un ponte ideale tra la realtà italiana e voi ovunque eravate, dare a voi l'impressione concreta di un paese, di una patria che vi ricordava, di un paese che non aveva potuto o non aveva saputo dare a voi il lavoro. Questo è stato il nostro intento e i risultati si vedono.

Oggi siamo qui a cinquant'anni di distanza, non siamo più un paese di emigrazione, siamo un paese di immigrazione, qui c'è stata una svolta copernicana. Siamo una società multietnica, siamo riusciti a creare i presupposti perché il nostro paese, da paese di fame, miseria e polenta diventasse la sesta potenza industriale del mondo. In questo c'è anche il vostro contributo, senza le vostre rimesse negli anni duri della fame non avremmo potuto risorgere, ecco perché il mio grazie va ad ognuno di voi.

Le storie sono tante, vorrei citare uno solo qui presente, l'amico Ugo Benetti. Quanti minatori, quante braccia ha accompagnato nel Belgio e in quelle miniere che furono teatro di quell'enorme disastro che si chiama Marcinelle, dove cinque vicentini perirono. Ebbene, io credo di poter rivolgere da questa tribuna un grazie a tutti vicentini che nel mondo, con il loro lavoro, hanno dato un così fulgido esempio di dedizione. Un grazie particolare ritengo doveroso farlo anche a quei tanti vicentini, che da missionari o da suore riversano la loro attenzione non solo per l'emigrazione ma anche per la loro alta missione.

Siamo qui oggi in rappresentanza di tanti emigranti, siamo qui per dire che la strada dell'emigrazione è stata una strada irta di pericoli, con tante umiliazioni. Pensiamo alla ricca Svizzera, che non tanti anni fa metteva sui ristoranti l'invito a non far entrare gli italiani, che dire di questo trattamento? E non eravamo scervi neanche noi da certe colpe, perché a Torino dinanzi all'emigrazione meridionale, apparivano i cartelli "non si affitta ai meridionali". Che vicende rievochiamo qui per condannarle, per dire che, assieme, si può rinnovare questa società, e contando sui giovani, fare un qualcosa di nuovo che dia loro la tranquillità. E da questo traggo motivo per ringraziare l'Ente Vicentini nel Mondo per il contributo che ha dato a noi, ex internati, per la pubblicazione di un libro

di testimonianze dei prigionieri nei lager nazisti, offerto anche ai nostri combattenti emigrati. Ebbene, vi dico con soddisfazione che tanti giovani ci hanno risposto e tanti hanno chiesto "voglio sapere dov'era mio nonno, voglio sapere dov'era mio zio, voglio conoscere la storia". Ecco, a quei giovani e ai nostri giovani diciamo "conoscere la storia per non ripeterla, conoscere la storia per evitare i madornali e tragici errori che ci pongono nelle condizioni di fare la guerra, quando avremmo voluto e dovuto batterci per una pace duratura". Come tutti sanno io ho rappresentato all'atto costitutivo la Cisl, ma non posso dimenticare che sono anche un alpino e la provincia di Vicenza è una provincia alpina. Mi direte "che c'entra con l'emigrazione?" C'entra perché le adunate nazionali noi le apriamo sempre con la rappresentanza degli Alpini nel Mondo (dal Canada al Sud Africa, dall'Europa all'America). Ed è stato da loro che noi parlamentari abbiamo avuto trent'anni fa l'input a fare una legge che concedesse loro il voto. Il voto che è stato conquistato dopo anni porta questa matrice: la raccolta di firme fatta dagli alpini che per primi portano al Parlamento italiano un diritto che oggi si vede accolto, un diritto che è vostro, e per il quale io spendo una sola parola.

Adesso il diritto al voto l'avete, votate per chi volete ma andate e fate votare.

Come provincia, abbiamo 1 punto di riferimento per quanto riguarda i nostri emigrati: **Lusiana**, che raccoglie ogni anno le testimonianze di quanti all'estero hanno dato il meglio di loro stessi. Lusiana che mi porta con il pensiero a quell'Argentina dove viveva l'ingegnere che progettò quella chiesa. E il mio pensiero va a La Boca, che è il porto di Buenos Aires, dove mi sono sentito accapponare la pelle, perché nel 1924, in quel porto era sbarcato mio padre che avrei conosciuto solo a guerra finita. Ecco che allora il pensiero di Lusiana ci mette nelle condizioni di riflettere su quella che è stata l'emigrazione.

Ai lettori

Il periodico "Vicentini nel Mondo" ha avuto in questi ultimi anni un incremento di diffusione che ci conforta sulla validità del servizio che l'Ente offre agli emigrati vicentini. Di riflesso, c'è stato un progressivo aumento nelle spese di spedizione e di redazione.

Per assicurare l'invio a tutti coloro che rientrano nel nostro schedario e ad altre richieste che continuamente pervengono alla Segreteria, chiediamo di poter avere un aiuto da parte dei lettori attraverso un contributo non obbligatorio, che, per l'anno 2005, si quantifica in almeno € 15,00.

Il Vostro sostegno ci consentirà di migliorare ulteriormente la qualità del nostro periodico e permetterà ad altri nostri amici emigrati di avere un contatto ideale con la terra di origine.

Grazie.

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

si prega di inviare tale contributo all'attenzione dell'ENTE VICENTINI NEL MONDO onlus Corso Fogazzaro 18 - 36100 VICENZA - Italy

tramite:

- vaglia postale nazionale
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie

- UNICREDIT BANCA Spa
Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Conto corrente di corrispondenza ORDINARIO CLIENTELA
N. 000040077089 EUR BIC agenzia UNCRIT2BM57

• dall'estero:

IBAN PAESE IT CHECK DIGIT 98 CIN X ABI 02008 CAB 11820
C/C 000040077089

• dall'Italia:

BBAN CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

VICENTINI NEL MONDO

REDATTORE CAPO
FRANCO PEPE

COLLABORAZIONE FOTOGRAFICA DI
COLORFOTO ARTIGIANA
FOTO BORRACINO

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy)
Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967
Sped. in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - Legge 662/96

Stampa: **UTVI tipolito** - Borgo Casale, 60 - Vicenza